

**APPROCCIO ECOLOGICO-SOCIALE AI PROBLEMI
ALCOLCORRELATI E COMPLESSI
(metodo Hudolin)**

SCUOLA NAZIONALE DI PERFEZIONAMENTO IN ALCOLOGIA
(SCUOLA DELLE 300 ORE)

TESI FINALE

**“L’importanza dell’aggiornamento delle famiglie:
scuole alcolologiche territoriali di primo, secondo e terzo modulo”**

**Corsista
Dott.ssa Cristina Lodi**

Relatore
Dott. Mauro Travaglini

Anno 2004

**Dedico questo mio lavoro a Luigina,
compagna di lavoro e di vita**

INDICE

INTRODUZIONEpag 5

I CAPITOLO: “ Che cosa è una scuola alcologica territoriale

I-1: Scuola: luogo d’incontro, esperienza di formazione.....pag. 8

I-2: Alcologica: di che cosa si parla.....pag. 10

I-3: Territoriale: quale “luogo” per una scuola alcologica..... pag. 11

I-4: La didattica.....pag. 12

II CAPITOLO: “ Chi l’ha inventata, a chi è rivolta e perchè”

II-1: Hudolin e la scuola territoriale.....pag. 16

II-2: A chi è rivolta: differenze tra i tre moduli, filosofia di partenza.....pag. 18

II-3: Cosa “non è” una Scuola Alcologica Territoriale.....pag. 20

III CAPITOLO: “ La famiglie e l’aggiornamento”

III-1: La famiglia: destinataria della scuola alcologica territoriale.....pag. 26

III-2: La famiglia in aggiornamento ed il servitore-insegnante: quale rapporto?.....pag. 29

IV CAPITOLO: “ I tre moduli”

IV-1 Il primo modulo

IV-1-1: “Obiettivi”..... pag. 32

IV-1-2: “ Destinatari”.....pag. 33

IV-1-3: “ Organizzazione e struttura”.....pag. 34

IV-1-4: “ L’insegnante”.....pag. 36

IV-1-5: “Due parole su difficoltà e problemi..... pag. 37

IV-2 Il secondo modulo

IV-2-1: “Obiettivi”	pag. 38
IV-2-2: “ Destinatari”	pag. 40
IV-2-3:“Organizzazione e struttura”	pag. 40
IV-2-4: “ L’insegnante.....	pag. 41
IV-1-5: “Due parole su difficoltà e problemi.....	pag. 42

IV-3 Il terzo modulo

IV-3-1: “Obiettivi”	pag. 43
IV-3-2: “ Destinatari”	pag. 44
IV-3-3: “ Organizzazione e struttura”	pag. 45
IV-3-4:“L’insegnante.....	pag.46
IV-1-5: “Due parole su difficoltà e problemi”	pag. 46

V CAPITOLO: “Lucidi per aggiornamenti rivolti a Servitori-Insegnanti

V-1: I lucidi per gli aggiornamenti: perché?.....	pag. 50
V-2: I lucidi comuni per la formazione su tutti e tre i moduli...	pag. 51
V-2:I lucidi SAT di primo modulo.....	pag. 57
V-3: I lucidi SAT di secondo modulo.....	pag. 63
V-4:I lucidi SAT di terzo modulo.....	pag. 69

VI CAPITOLO: “ Una indagine in Liguria

VI-1: Una indagine in Liguria sulle Scuole Alcologiche Territoriali nell’anno 2005.....	pag. 76
VI-2: Lo strumento: il questionario.....	pag. 77
VI-3: I dati.....	pag. 80
VI-4: Qualche considerazione finale.....	pag. 93

CONCLUSIONI.....	pag. 96
-------------------------	----------------

BIBLIOGRAFIA.....	pag. 99
--------------------------	----------------

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

La parola “scuola” per me è un termine che mi rimanda all’idea di “luogo”, un particolare posto dove si apprende, ci s’incontra, si cresce, si cambia e soprattutto si “vive”.

Ognuno di noi ha avuto un’esperienza diversa di una scuola che lo ha segnato in modo particolare nel suo percorso di vita, di crescita non solo culturale ma umana e spirituale.

Nel mondo dei Club degli Alcolisti in Trattamento (CAT), le Scuole Alcolologiche Territoriali (SAT) sono proprio questo e la loro particolarità sta nell’essere veramente forti esperienze emotive rivolte a famiglie della comunità locale che non solo crescono nei “contenuti” ma soprattutto nei “sentimenti” spesso vicendevoli.

Un tema quindi quello della formazione rivolta alle famiglie che mi ha sempre attratta molto; attraverso la Scuola di Perfezionamento in Alcologia ho sempre più fatta mia l’idea che i tre momenti di formazione territoriale rivolti alle famiglie (SAT I modulo, SAT II modulo, SAT III modulo) siano, non solo occasioni da ricercare, ma momenti in cui il servitore insegnante è bene che sia il più possibile preparato e formato sui contenuti ma, in primis, sullo strumento formativo che va ad utilizzare.

Da qui l’idea di questa tesi che nella parte iniziale, intende fornire alcuni concetti fondamentali per poi passare ad una seconda parte più specifica, in relazione alle tre SAT.

Come elemento da offrire al sistema, propongo infine tre serie di lucidi utilizzabili per giornate d’aggiornamento rivolte a servitori insegnanti, che hanno come tema le tre SAT e che sono il frutto di un mio attento lavoro e dell’esperienza fatta insieme agli amici dell’ACAT Valli di Genova di cui sono membro, in qualità di servitore insegnante.

Spero che il mio lavoro sia di aiuto al sistema dei CLUB come il sistema stesso ha aiutato me in tutti questi anni a crescere.

I CAPITOLO

“ Che cosa è una scuola ecologica territoriale”

I-1: Scuola: luogo di incontro, esperienza di formazione.

Nella vita di ognuno di noi è quotidiana l'esperienza di **tanti** luoghi per fare **tante** cose diverse. Il luogo e l'azione, se in sintonia, aiutano a raggiungere un obiettivo che ci siamo posti. Ad esempio per un'occasione speciale come un matrimonio, una festa di compleanno, il tipo di luogo e il doverlo scegliere diventa spesso una cosa di non poco conto.

Leggendo alcuni testi di Anselm Grun ¹ ho trovato una descrizione affascinante di un luogo particolare quale la cella :”La cella è l’abitazione del monaco, è un piccolo spazio che lui ha costruito per sé e nel quale egli resta normalmente tutto il giorno.Lì il monaco sta seduto a pregare e meditare. Lì lavora anche e passa il tempo a intrecciare i cesti che poi una volta il mese vende al mercato. Il consiglio a non fuggire da se stessi, ma a restare nella propria cella si trova con sempre nuove varianti.”²

Per ogni esperienza umana esiste un luogo, un posto, uno spazio idoneo e opportuno affinché l'esperienza sia tale da poter essere ciò per cui è stata pensata.

Per i momenti e le occasioni di formazione rivolte alle famiglie dei CAT si parla di “scuola”; questo termine per me è molto suggestivo ma ancor più interessante è analizzare oggi il suo significato profondo ed attuale.

Innanzitutto nella Carta Europea sull'Alcol (Parigi 1995) nei principi etici e obiettivi, al punto due è detto che “ Tutti hanno diritto a ricevere, fin dalla prima infanzia, un'informazione e un'educazione valida e imparziale sugli effetti che il consumo di bevande alcoliche ha sulla salute, la famiglia e la società”.

Il luogo preferenziale affinché ciò trovi applicazione è la scuola.

¹ Dottore in teologia,1945, benedettino nel monastero di Munsterschwarzach, è uno dei più noti scrittori di spiritualità di lingua tedesca.

² A.Grun,” Il cielo comincia in te “, Queriniana, Brescia, 2002, pag.38.

Da sempre la scuola svolge un ruolo cruciale nella crescita e nello sviluppo umano, culturale e sociale dell'individuo, occupando una parte consistente della sua vita. Tale ruolo può avere una ricaduta positiva allorché la scuola sa essere una comunità, che promuove salute ed è capace di fare emergere e maturare potenzialità umane attraverso un contesto accogliente e umano³.

Ecco perché “Scuola” territoriale: un posto, un luogo, una “comunità” all'interno della quale si promuove, si potenzia il concetto di salute in un clima di corresponsabilità accogliente e umano, un clima emotivo che aiuta e favorisce il cambiamento.

Anche in questo caso nel sistema ecologico-sociale si è pensato ai CAT e alla comunità locale.

Nell'ambito del concetto di scuola, è necessario sottolineare che le SAT sono rivolte alle famiglie; questo libera grandi risorse emotive, economiche e di partecipazione per il cambiamento che si vuole perseguire. Nessuno di noi è un'isola; per questo ogni intervento preventivo deve avere la natura di intervento di rete, su tutto il sistema che costituisce il contesto⁴.

Da tempo si ritiene che l'intervento individuale da solo non è sufficiente a produrre un ampio e positivo approccio alla prevenzione dei PAC. Le iniziative basate sulla comunità hanno lo scopo di cambiare lo stile di vita attraverso un approccio combinato capace di influenzare non solo i comportamenti personali ma anche l'ambiente in generale nel campo della salute.

³ CSPDA, “Alcol, scuola e salute.”, Trento, 1998, pag.22.

I-2: Alcolologica: di che cosa si parla

Alcolologica perché si parla di alcol e di tante cose che all'alcol si collegano⁵.

Non si può parlare dell'alcolologia e dei CAT senza toccare il bere e le bevande alcoliche. Qualunque eziologia dei problemi alcolcorrelati e complessi (complicati con altri disagi) sia presupposta, senza il bere bevande alcoliche e senza la presenza dell'alcol etilico non esistono problemi alcolcorrelati. L'alcolismo è sempre un problema multidimensionale perché accompagnato da altri disturbi, legati casualmente o casualmente con un problema alcolcorrelato o con il bere bevande alcoliche.⁶

In questo modo si supera nettamente l'idea affermata in passato che indicava l'alcolismo come malattia parlando di uso-abuso: oggi si parla di uno stile di vita relativo al consumo di bevanda alcoliche, ci riferiamo "ad uno stile di consumo" con caratteristiche differenti da persona a persona, da famiglia a famiglia, per cui il bere, indipendentemente dalle modalità e dalle quantità è sempre un comportamento a rischio che si dispone lungo un continuum.

Oggi infatti parliamo e riflettiamo sul concetto di "consumo" di bevande alcoliche come un comportamento a rischio; introducendo il concetto di rischio ovviamente andiamo a toccare una gran parte della comunità e dei comportamenti da loro assunti.

Ma parlare di alcol vuol dire trattare il problema della salute come stile di vita, dipendente da scelte individuali responsabili che influiscono non solo sulla persona stessa ma sulla comunità dove questa è inserita.

"Alcolologiche" quindi le scuole territoriali senza per questo limitarne l'interesse e i contenuti ad un ristretto numero di interessati anzi....parlare di alcol è opportuno che interessi a tutti vista l'incidenza che il suo consumo ha sulla collettività in termini di mortalità, di spesa sociale, di "lacrime versate ogni giorno".....

⁴ Ibidem, pag 28.

⁵ Laura Musso, "...e allora come.", edizioni Arcat Piemonte, 1999, pag.13.

⁶ Vladimir Hudolin, "Sofferenza multidimensionale della famiglia", Padova, Eurocare, 1995, pag 15-16.

E' certo che non è facile affrontare, soprattutto nelle SAT di terzo modulo, l'argomento relativo al bere bevande alcoliche; si è controcorrente in un certo senso e si va a riflettere su un comportamento molto diffuso e avvallato dalla nostra stessa cultura.

Nelle parti seguenti tratteremo nello specifico i temi da affrontare nelle tre diverse tipologie di SAT; resta però comune ai tre moduli l'attenzione al concetto di salute, all'alcol, al suo consumo, ai danni che questo determina, al concetto di stile di vita per un possibile cambiamento.

I-3: Territoriale: quale “luogo” per una scuola alcologica

La scuola alcologica è territoriale perché non si svolge all'interno di un edificio all'ingresso del quale c'è scritto “scuola”, ma si tiene di volta in volta in luoghi diversi di un certo territorio a seconda delle necessità e delle possibilità⁷.

Sul vocabolario alla voce “territorio” troviamo questa definizione: paese soggetto alla giurisdizione di uno stato o di una provincia o di un comune o di un qualsiasi altro potere. Quando quindi parliamo di territorio dobbiamo avere anche molto ben presente il sistema di diritto (le leggi, i decreti, i regolamenti...) e tutto ciò che questo comporta; la cultura stessa di un territorio è influenzata dalle norme, da chi detiene il potere e dalle scelte politiche assunte.

L'approccio ecologico.sociale ci aiuta nel capire quanto sia importante l'attenzione al territorio; tale approccio prende spunto dai principi della teoria sistemica secondo cui il comportamento delle persone va visto all'interno della famiglia e del sistema dove la persona vive e lavora. Ciò significa che i problemi alcolcorrelati dipendono dalle modalità di relazione e di interazione tra individuo-famiglie-ambiente e dalla cultura sociale e sanitaria di una determinata comunità. I vari disagi quindi legati all'alcol nascono nella

⁷ Ibidem, pag 14.

comunità in relazione alla cultura sociale e sanitaria che accetta e sostiene il bere bevande alcoliche⁸.

Da ciò si deduce l'importanza che l'attenzione al territorio ha, soprattutto nell'accettazione della complessità dei fattori legati al consumo di bevande alcoliche, e alla necessità che i cambiamenti avvengano a vari livelli tra i quali quello culturale, politico e istituzionale.

I-4: “La didattica”.

Gli incontri di una Scuola Territoriale possono essere organizzati secondo uno schema generale al quale si lavora in momenti diversi con strumenti diversi. Non si tratta di uno schema rigido ma di una traccia che può essere modificata secondo le esigenze e l'esperienza di ciascuno⁹

Per ogni incontro è importante riuscire a :

- Catturare l'ATTENZIONE delle famiglie
- Farsi capire (COMPRESIONE) dalle famiglie
- Modificare il modo di pensare (INFLUENZAMENTO) delle famiglie
- Essere ricordati (RITENZIONE) dalle famiglie
- Ottenere un COMPORTAMENTO diverso dalle famiglie.

Sarebbe opportuno che l'organizzazione fisica dell'incontro avvenisse disponendo le persone in cerchio o a rettangolo, che si avesse a disposizione una lavagne luminosa o di carta.

⁸ CSPDA, “Alcol 100 domande 100 risposte”, Trento, 1998, pag. 85.

⁹ Laura Musso, “...e allora come?”, Arcat Piemonte, 1999, op. cit. pag 55

Il servitore insegnante deve favorire la posizione attiva dei partecipanti, verificare il feed-back, esprimere concetti in modo chiaro e semplice (frasi breve, ridurre uso subordinate, alternare la velocità...), enfatizzare i concetti fondamentali, seguire un filo logico, favorire un clima emotivo buono di mutuo rispetto e fiducia.

E' importante ricordare che non c'è apprendimento e nemmeno formazione senza motivazione; l'utilizzo diverso dello spazio fisico, la valorizzazione delle esperienze e delle opinioni delle famiglie sono dinamiche fondamentali per una buona didattica.

La comunicazione non verbale spesso aiuta nella comprensione di ciò che sta accadendo tra "gli alunni"; l'importante è usare un linguaggio adatto alle famiglie presenti per essere "compresi". Evitare messaggi ambigui, contraddittori e moralistici è possibile se ci si forma bene prima di affrontare un momento didattico così importante per il sistema dei Club. ¹⁰.

E' necessario utilizzare immagini: ricerche approfondite sulla comunicazione dimostrano che una persona ricorda il 10-15 % di ciò che viene detto con parole, il 30-35% di ciò che vede ma il 50% di ciò che vede e sente contemporaneamente ¹¹

Se si vuole che i messaggi siano ricordati è importante dirlo con le immagini. Le immagini devono essere semplici, meglio se colorate, con schemi chiari e di facile comprensione. L'immagine deve andare di pari passo con la parola; la validità dei messaggi (visivi e auditivi) si rinforzano reciprocamente.

Le immagini, gli audiovisivi sono molto utili, ma non devono "coprire" il relatore o sostituirlo: meglio se contengono solo le informazioni più semplici

Ogni ausilio tecnico va saputo maneggiare in modo adeguato (meglio fare qualche prova prima); se si usa un filmato va introdotto collegandolo al tema di cui si vuole parlare (obbiettivi presentazione) e anticipando i temi principali, le scene più importanti, soprattutto se si vuole far cogliere al gruppo qualche particolare di rilievo

Non si lascia mai nel buio totale il gruppo: lo spettatore può addormentarsi o dimenticarsi dell' insegnante.

Prima della proiezione si decida se far vedere tutto o solo in parte il filmato, e se si vuole o no farlo precedere o seguire all'intervento verbale.

Per una buona didattica si può utilizzare una tecnica di comunicazione detta "pacing" che è una tecnica di comunicazione che consiste nel "mettersi allo stesso passo con gli altri (il ricevente)" al contrario del "spacing" che si utilizza quando non si vuole avere una perfetta sintonia con chi riceve il messaggio.¹² Anche il "mirroring", tecnica famosa della comunicazione persuasiva, aiuta a far sì che ciò che viene espresso in maniera verbale e non verbale dall'aula possa essere rispecchiato dal docente ed utilizzato¹³.

Sulla didattica si deve prestare particolare attenzione all'aspetto della "discussione". Per animare una discussione, è necessario riprendere, alla luce degli stimoli, spunti e pareri dai partecipanti e guidarla, incoraggiandola ed evitando che parlino sempre le stesse persone enfatizzando l'importanza di scambiarsi punti di vista diversi (pensiamo al tempo che è stato necessario a voi per ammettere la necessità di cambiare il nostro punto di vista su qualcosa).

In particolare modo bisogna prestare attenzione alle manie di protagonismo, al tempo x tutti, rimanere in tema, affrontare un argomento alla volta (non c'è solo un modo di essere esperti in qualcosa, ognuno può contribuire al sapere comune).

¹⁰ Da Fiorenzo Ranieri, Ce.Do.S.T.Ar

¹¹ Ibidem, pag. 57

¹² Ibidem, Fiorenzo Ranieri

¹³ Ibidem, Ce.Do.Star.

CAPITOLO II

Chi l'ha inventata, a chi è rivolta e perchè'

II-1: Hudolin e la scuola territoriale: principi e fondamenti

L'idea di organizzare le Scuole Alcolologiche Territoriali è appartenuta al professor Hudolin. La scuola alcolologica è infatti il momento formativo che accompagna il percorso delle famiglie nei CAT e la maturazione culturale della società a proposito dei problemi legati al bere¹⁴.

Uno dei principi fondamentali del lavoro dei Club è che tutta la famiglia con problemi alcolcorrelati, impari cos'è un Club e come esso funziona. Per tale scopo dal primo giorno dell'entrata nel CAT, la famiglia deve iniziare la formazione di base che dovrebbe essere realizzata attraverso due incontri di due ore ciascuno (SAT di I modulo).¹⁵

Hudolin, nel 1995, affermava che “per la formazione di base della famiglia e per il suo aggiornamento, il settore di lavoro dovrebbe prevedere i programmi per almeno due anni futuri e assicurare gli insegnanti professionali o volontari non professionali che lo svolgeranno”.¹⁶

E' fondamentale che l'alcolista e la famiglia, attraverso la formazione e l'aggiornamento continuo, imparino ad utilizzare il Club in modo più efficace; per cambiare lo stile di vita personale, accettando il principio ecologico-sociale, è necessario che, a parte la conoscenza pratica personale del proprio problema e della esperienza negativa, la famiglia impari che cosa è il CAT e come in esso si lavora.

Così facendo l'ingresso delle famiglie del CAT nei programmi territoriali procede molto più facilmente.

Avvenuto l'ingresso della famiglia nel circuito formativo, è importante che si attivi una formazione ed un aggiornamento continuo attraverso le Sat di secondo modulo.

¹⁴ Ibidem, pag. 14

¹⁵ Ibidem, pag. 18

¹⁶ Ibidem, op. cit. pag. 119.

E' inoltre prevista una formazione e sensibilizzazione delle famiglie della comunità locale che non hanno problemi alcolcorrelati. Tale formazione rientra nell'ambito dell'educazione alla salute (SAT III modulo).¹⁷

Sicuramente il concetto di formazione ed aggiornamento è molto correlato al principio della "responsabilità", il "dover rispondere dei propri atti". Quanto più uno è responsabile tanto più sarà in grado di assumere dei comportamenti, uno stile di vita a favore della crescita positiva della propria comunità locale, della propria nazione, dell'universo intero.

Educare: importante è muoversi sempre in termini educativi, non impositivi ma in modo che la persona sia libera di scegliere responsabilmente e con coscienza. Si tratta di un processo dinamico, in evoluzione e, come tale, è opportuno che coinvolga la comunità all'interno del quale avviene il processo educativo. L'azione educativa porta ad un cambiamento di stile di vita e si fonda su valori, principi etici e spirituali che in qualche modo coinvolgono tutti i componenti di una determinata comunità.

In questo senso le Sat svolgono un'azione educativa in cui è fondamentale in rapporto che si instaura anche tra il servitore insegnante e le famiglie per produrre un effettivo cambiamento.

In "Alcol 100 domande, 100 risposte", si dice quanto segue.

“ Un trattamento è definito efficace in base alle seguenti caratteristiche:

- Risultati positivi e stabili superiori al 15/20% dei casi per quanto riguarda l'astinenza, ma anche *per l'inizio di uno stile di vita più consapevole e salutare;*
- Facile accessibilità alle persone e alle famiglie;

¹⁷ V. Hudolin, "La formazione e l'aggiornamento delle famiglie" tratto da "Club degli alcolisti in trattamento. Manuale per il lavoro nei Club degli alcolisti in trattamento (approccio ecologico – sociale)", Trieste, 2001, pag.171.

•Facile diffusibilità....perché questo sia possibile, una modalità di aiuto deve essere presente capillarmente in tutta la comunità;

•Basso costo: trattamenti molto costosi infatti si possono rivolgere solo ad una fascia ristrettissima di persone rendendo impossibile *un approccio di comunità.*”¹⁸

La Scuola Alcolologica Territoriale risponde a tutti questi requisiti in ogni suo modulo: come si vedrà in seguito la sua semplicità e accessibilità la rende strumento efficace ed efficiente.

II-2:A chi è rivolta: differenze tra i tre moduli, filosofia di partenza.

La Scuola Alcolologica Territoriale è composta di tre moduli: questi tre moduli definiscono tre diversi tipi di scuola che soprattutto si differenziano non tanto per i contenuti in generale ma per i destinatari.

Il primo modulo è rivolto rigorosamente a tutte le famiglie che entrano a fare parte di un CAT; nel primo colloquio è doveroso dire alle famiglie che il loro ingresso nel CAT, sarà seguito dalla necessità di partecipare ad un primo modulo. La dottoressa Musso parla di “mappa per le nuove famiglie”; “è un po’ come il saluto iniziale a queste persone che hanno scelto di intraprendere un cammino nuovo ed anche un po’ inconsueto, ed hanno perciò bisogno di capirci qualcosa di più”¹⁹.

Deve essere quindi chiaro fin dall’inizio che la SAT di I modulo non è “qualcosa di più, qualcosa che ognuno è libero di scegliere se frequentare o meno”²⁰. Sicuramente è importante che le SAT di primo modulo siano organizzate frequentemente nelle Acat in modo che una famiglia possa partecipare “veramente” all’inizio della sua avventura nel Club.

¹⁸ Ibidem, op.cit. 88

¹⁹ Ibidem, op.cit. pag. 15.

²⁰ L. Musso, “La Scuola alcolologica territoriale ed il suo funzionamento”, tratto da “Club degli alcolisti in trattamento. Manuale per il lavoro nei Club degli alcolisti in trattamento (approccio ecologico – sociale)”, Trieste, 2001, op.cit. pag.175.

Il secondo modulo è “un aggiornamento alle famiglie che stanno continuando a partecipare al Club”²¹. Come dice il detto “nella vita non si finisce mai di imparare”; in questo il secondo modulo dovrebbe aiutare una famiglia inserita nel CAT da un certo periodo, che ha frequentato il primo modulo, ad aggiornarsi periodicamente su argomenti monotematici. L’aggiornamento è utile anche perché il sistema dei Club in quanto tale è in evoluzione e pertanto è importante che le famiglie siano partecipi di cambiamenti in modo responsabile e produttivo.

Il terzo modulo è un po’ particolare rispetto ai primi due perché non è rivolto alle famiglie dei Club ma, in questo caso, le famiglie stesse, membra di un Club, si attivano per organizzarlo. I destinatari sono le famiglie della comunità locale senza che esse abbiano apparentemente un problema specifico con l’alcol. Il III modulo serve a sensibilizzare sull’argomento, per facilitare l’avvicinamento al tema relativo al consumo di bevande alcoliche.

Rispetto alla Scuola Alcolologica Territoriale di primo, di secondo e di terzo modulo, penso che possa valere la seguente affermazione : “...Le associazioni dei Club organizzano le scuola Alcolologiche territoriali per tutte le famiglie dei Club e per i servitori e in collaborazione con i Centri di Alcologia, le scuole per le famiglie della comunità. Non frequentarle vuol dire restare indietro, non imparare le cose nuove, non crescere , non cambiare. Formarsi ed aggiornarsi si può. Formarsi ed aggiornarsi è bello.”²²

²¹ Ibidem, op. cit. pag. 15.

II-3: Cosa “non è” una Scuola Alcolologica Territoriale

Da anni le conseguenze problematiche dell'uso di sostanze alcoliche sono diventate oggetto di programmi di prevenzione primaria e secondaria, di studi e pubblicazioni ad opera di operatori pubblici ed Associazioni private in conseguenza della progressiva attenzione accordata al fenomeno dei problemi alcolcorrelati i cui dati parlano di 30-40.000 morti in Italia rispetto ai 2-3.000 morti causati dall'uso di droga²³.

Rispetto al consumo di sostanze alcoliche e alle politiche sociali è degna di considerazione la Carta Europea sull'Alcol (1995) che contiene interessanti spunti di riflessione e di stimolo progettuale.

Attraverso la Carta, a sostegno del progressivo sviluppo del Piano d'Azione Europeo sull'Alcol, la Conferenza di Parigi ha invitato tutti gli stati Membri a promuovere politiche globali sull'alcol e ad attuare programmi che esprimano, conformemente alle esigenze dei contesti economico-giuridici e socio-culturali dei diversi paesi, precisi principi ed obiettivi.

La Organizzazione Mondiale della Sanità in recenti sue pubblicazioni (“Alcohol, less is better”, Alcohol and primary health care”) ha più volte sottolineato come bere bevande alcoliche è da considerarsi un comportamento a rischio per la salute²⁴ ed ha indicato fra gli obiettivi da perseguire anche quello di “informare le persone degli effetti che il consumo di bevande alcoliche può avere sulla famiglia e la società e delle misure efficaci che si possono prendere per prevenirne o ridurne i possibili danni, realizzando, a partire dalla prima infanzia, programmi educativi di vasta portata”²⁵

In Italia è recente la emanazione della legge n.125 del 30 marzo 2001 dal titolo “Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol correlati” che ha in qualche modo

²² R. Cuni, R. De Stefani, C. Zorzi, “Il Club degli Alcolisti in Trattamento”, CSDPA, Trento, 1999, op. cit.

²³ C. F. Giannotti *Dipendenze. Divenire e prospettive* a cura dell'Ufficio Coordinamento delle attività di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip. Affari sociali, gennaio 2000

²⁴ *Ibidem*

superato alcune leggi degli anni precedenti e ha tentato di riordinare l'ambito relativo ai problemi alcolcorrelati.

Questa legge fa riferimento ad alcune risoluzioni europee e ad alcune indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità trattate in questo paragrafo e cioè al Piano d'azione europeo sull'alcol di cui alla risoluzione del 17 settembre 1992 (adottato a Copenaghen dal Comitato regionale per l'Europa dell'O.M.S.) e alla Carta europea sull'alcol (adottata a Parigi nel 1995) di cui abbiamo già parlato in precedenza.

Entrando nello specifico all'art.4 si definisce la istituzione della "Consulta nazionale sull'alcol e sui problemi alcol correlati" tra i cui membri istituzionali si trovano due membri designati dal Ministro per la solidarietà Sociale, di cui uno su proposta delle associazioni di volontariato ed uno su proposta della associazioni di auto-mutuo aiuto²⁶ attive nel settore. Con questo si sottolinea l'importanza che negli anni in Italia ha assunto il trattamento dei problemi alcolcorrelati attraverso una modalità che coinvolge in rete tutte le risorse umane che si trovano all'interno del problema utilizzando la forza delle risorse presenti nel territorio all'interno delle comunità. (promozione e responsabilizzazione della collettività).

Le scuole alcolologiche territoriali si inseriscono nel solco tracciato dall'OMS riguardo ad un approccio di popolazione ai problemi alcolcorrelati .

Nel suo libro "...e allora come", la dottoressa Musso scrive che la Suola Alcolologica territoriale non è:

1. un corso di formazione professionale;
2. un corso sui vari modi di vedere l'alcolismo;
3. una riunione di Club;

²⁵ Carta Europea sull'alcol – OMS, 1995

²⁶ il termine è utilizzato nella legge per indicare quelle esperienze di protezione e promozione della salute gestite da privati cittadini accumulati dal medesimo problema, per cui vi fa rientrare anche i Club degli Alcolisti in Trattamento sebbene questi siano definiti come comunità multifamiliari e non gruppi di auto-mutuo aiuto.

4. un luogo di esibizione di cultura ²⁷.
5.e quant'altro.....

L'idea del *corso di formazione* ci rimanda al concetto che una persona, a seguito della partecipazione ad un corso, possa essere "specializzata" in qualcosa che la rende "specialista" e quindi superiore agli altri. In un'ottica di spiritualità antropologica ed etica, gli unici punti cardine del lavoro di protezione e di promozione della salute stessa, comprendendo anche il lavoro in alcologia, si basano su famiglia, comunità, etica, spiritualità e sistema di assistenza primaria²⁸. Nell'ottica ecologico-sociale tutti con pari dignità sono chiamati a concorrere alla salute dell'universo:

In questo senso tutto sembra in parte dipendere dalle modalità di relazione e di interazione tra individuo - gruppo - ambiente e dalla cultura sociale e sanitaria di una determinata comunità.²⁹ In questo approccio grande importanza assumono la cultura sociale e sanitaria che spesso sostiene il bere bevande alcoliche. In quest'ottica i problemi alcol correlati vengono visti come "l'espressione di un disturbo dell'equilibrio ecologico - sociale della comunità che si traduce in un particolare stile di vita della persona, della famiglia e della comunità stessa"³⁰.

Sull'idea di *un corso in cui si presentano i vari modi di vedere l'alcolismo*, si deve essere molto precisi e chiari: "la Scuola Alcologica Territoriale è un momento che fa parte di uno specifico metodo, quello dei Club degli Alcolisti in Trattamento"³¹. Dalle conclusioni del corso monotematico per servitori insegnanti dal titolo " Etica nei programmi alcologici del nuovo millennio" (Cecina 2001) si esplica che "l'etica dell'Associazione è servire il mondo dei Club, contribuendo al cambiamento della spiritualità antropologica della comunità, tramite la promozione dell'approccio ecologico-

²⁷ Ibidem, pag 17.

²⁸ Ibidem, pag. 145.

²⁹ Regione Lombardia- A.S.L. della Provincia di Cremona- Servizio di Alcologia- Ser.T, "Alcol 100 domande 100 risposte", Centro Studi e Documentazione sui Problemi Alcolcorrelati, Trento 1998.

³⁰ Ibidem.op.it.p.85

sociale. Ed anche che “l’etica della condivisione ci suggerisce che si tende al «meglio», superando la contrapposizione tra «bene» e «male», confidando nelle risorse della persona e praticando l’etica della fiducia per tendere all’amore”. “Di fronte a comportamenti che riteniamo non etici (vedi anche metodi di diversa interpretazione rispetto al consumo di bevande alcoliche) possiamo solo porre il problema all’attenzione degli interessati e riflettere ed agire **per rendere più etici i nostri comportamenti, dando il proprio contributo alla promozione del cambiamento**”.³²

Il cambiamento è necessario che parta da noi stessi, assumendone piena responsabilità prima di pretendere il cambiamento degli altri.

Una SAT si differenzia da *una riunione di Club* in quanto è un preciso momento formativo rispetto al quale le famiglie ed il servitore insegnante è auspicabile che non ne dimentichino l’obiettivo: formarsi ed aggiornarsi.

Le esperienze e le riflessioni delle famiglie devono essere sempre ricondotte al momento formativo, al tema, per produrre delle conclusioni da offrire al sistema stesso dei Club della propria zona o della propria Arcat.

L’obiettivo della SAT non è quello di creare un *luogo*, un’occasione *di esibizione di cultura*. E’ fondamentale ricordarsi che “l’etica dell’Associazione si fonda sull’etica della persona , della famiglia, dei club. La corresponsabilità è un principio etico che va esercitato nel sistema e nella comunità”³³. La Scuola territoriale non può essere un momento di protagonismo individuale ma l’esercizio collettivo di una corresponsabilità agita per il bene comune. Nelle conclusioni del IX Congresso di Assisi (4-6 maggio 2001) si afferma che: “ il Club è una comunità multifamiliare, quindi è delle famiglie ed è autonomo, non deve diventare uno strumento di potere da parte di nessuno”. Quindi

³¹ Ibidem, op.cit. pag. 17.

³² ACAT Bassa Val di Cecina, “Etica nei programmi alcolici per il nuovo millennio” a cura di R. Agostini, G. Aquilino, E. Bellezza, M. Cercignani, G. Corlito, S. Giancicchì, M. Sforzino, Cecina, 2001, op. cit. pag.133-134

³³ Ibidem, op. cit. pag 134.

nessun momento previsto da una metodologia che pone al centro l'etica del servizio può essere luogo di potere politico e culturale.

Come tutto ciò che è previsto dal “metodo Hudolin”, la SAT ha un suo valore, un suo “senso”, un suo significato e ragion d'essere semplicemente nella sua attuazione, secondo il metodo stesso, niente di più e niente di meno. E' necessario seguire le indicazioni di Hudolin per far sì che una SAT di primo, secondo e terzo modulo siano ciò per cui sono state pensate e ardentemente volute.

II CAPITOLO:
“ La famiglie e l’aggiornamento”

III-1: La famiglia: destinataria della scuola alcolologica territoriale.

La famiglia viene messa al centro del percorso di cambiamento come protagonista.

Perché? La famiglia è un gruppo di persone legate da affetto, comprensione, amore, lavoro indipendentemente dal numero e dalle caratteristiche dei suoi componenti. In questo “gruppo” la persona cresce nel rispetto e nella condivisione. La “nostra” famiglia perde i “colpi” quando la comunicazione è chiusa, non rispettosa degli altri e dove esistono ruoli poco modificabilisolo dall’interno.

Nella famiglia si intrecciano RUOLI-COMPITI-FUNZIONI e quando nella famiglia entra l’alcol si rompe l’equilibrio tra le componenti sopra citate.

Uno dei genitori è spesso fuori casa, il dialogo tra i membri diventa difficile, non c’è più allegria, i figli si allontanano e scompaiono manifestazioni d’affetto : cambiano i ruoli!...non c’è più famiglia.

Per quanto detto, spesso le responsabilità ricadono sul coniuge che non beve che, inoltre, diventa troppo protettivo e trasmette ai figli le proprie ansie e preoccupazioni, coalizzandosi con loro.

I figli “sentono” molto la situazione familiare, spesso non parlano della propria situazione ma la vivono intensamente ; possono sentirsi diversi dai loro compagni ed isolarsi e a volte anche pensare di essere loro colpa di ciò che succede in casa.

Per ritrovare l’equilibrio è necessario avviare un “*cambiamento*” di tutti i membri della famiglia e la proposta è proprio il CAT. Le famiglie del Club infatti si incontrano per *smettere di bere ma SOPRATTUTTO per iniziare e consolidare il cambiamento del proprio stile di vita verso una piena SOBRIETA’*.³⁴

Come si è già potuto sottolineare nei capitoli precedenti, la SAT è destinata alle famiglie sia nel primo, nel secondo e nel terzo modulo. La differenza si evidenzia rispetto

³⁴ C.S.D.P.A., “Alcol...piacere di conoscerti!”, Erickson, IV ediz., Trento, 2000.

alle caratteristiche delle famiglie destinatarie affinché la SAT raggiunga l'obiettivo predefinito.

Secondo la Banca Dati Nazionale A.I.C.A.T (dati aggiornati al 31/12/2001) nel percorso formativo delle famiglie, la partecipazione più consistente continua ad essere quella relativa agli interclub di zona che si confermano essere attività che riscuotono un ampio consenso e gradimento tra le famiglie dei Club.

Osservando i dati, si nota che il primo modulo negli anni 2000/2001 è stato frequentato da quasi metà delle famiglie che hanno partecipato al censimento, mentre il secondo modulo anche quest'anno è stato frequentato in misura significativamente minore. Tale dato può essere giustificato dal fatto che la maggior parte delle famiglie frequenta il Club solo da pochi anni ed è probabile che non abbia avuto ancora altre esperienze formative³⁵.

Rispetto alla SAT di terzo modulo non ci sono ancora dati precisi anche perché è uno strumento non molto diffuso, rispetto al quale negli ultimi momenti formativi si è cercato di dare indicazioni metodologiche precise.

Durante l'ultimo Congresso Nazionale tenutosi a Verona nell'ottobre 2004, le discussioni nelle plenarie e nelle sessioni parallele su Formazione, Mondo dei Club, Comunità e Ricerca hanno prodotto le conclusioni all'interno delle quali si trovano questi punti:

- La formazione è un diritto delle famiglie per favorire il percorso del cambiamento dello stile di vita.
- E' necessario che i momenti formativi siano organizzati in collaborazione con le associazioni locali e regionali dei Club.

³⁵ AICAT, "DATA CLUB 2001", a cura di Guidoni. G. e Tilli A., Genova 2001, pag. 60.

- Si ribadisce l'importanza della formazione attraverso le SAT di I° II° e III° modulo, potenziando la formazione per le famiglie e la comunità (scuole ecologiche territoriali di I, II e III modulo).
- Bisogna tener conto della necessità di un lavoro con la comunità locale in particolare attraverso le SAT di 3° livello.

E' possibile quindi notare che la famiglia è sempre al centro del cambiamento di stile di vita proposto dal metodo del prof Hudolin; si rilancia e valorizza la S.A.T. di terzo modulo come strumento di cambiamento rivolta alla comunità locale, non tralasciando però l'importanza di FARE anche le S.A.T. di primo e secondo modulo.

III-2: La famiglia in aggiornamento ed il servitore-insegnante: quale rapporto?

Il servitore insegnante è a tutti gli effetti un membro di Club, non è il padrone del Club né il conduttore, né il terapeuta ma è un catalizzatore della comunicazione. E' opportuno infatti che il servitore insegnante stimoli e faciliti la discussione, l'interazione e la sintonia tra le famiglie. Non è indicato che dica alle famiglie quello che DEVONO o NON DEVONO fare in quanto le stesse famiglie trovano le soluzioni e le risposte più adatte alla loro vita attraverso il confronto e l'appoggio degli altri membri.

Si parla di “servitore” in quanto è una persona che si deve mettere “al servizio di...” e di “insegnante” poiché deve preoccuparsi di garantire la formazione delle famiglie attraverso l'impegno nelle Scuole Territoriali.³⁶

E' quindi nel significato stesso del nome di Servitore Insegnante la valenza data alla formazione delle famiglie. A livello nazionale, nel documento del gruppo nazionale di lavoro sulla formazione, si ribadisce che “ogni servitore è anche insegnante e quindi i formatori sono servitori professionali o volontari non professionali formati e aggiornati con riferimento alle precondizioni per l'insegnamento secondo quanto emerso dalle conclusioni nel corso di Trieste (31 maggio – 2 giugno 1996)”.

Rispetto all'insegnamento nelle SAT, è necessario che il servitore insegnante abbia frequentato un corso di sensibilizzazione, lavori come servitore in un club di alcolisti in trattamento, frequenti regolarmente le riunioni territoriali mensili dei servitori insegnanti, frequenti un continuo aggiornamento e, saltuariamente, specifico che dovrebbe anche servire come forma di supervisione.

Per facilitare il cambiamento è importante un clima sereno, di accettazione di tutti qualunque ne sia la situazione e le difficoltà. Al servitore insegnante non è chiesto di cercare risposte, non ha un ruolo né centrale né marginale, ma è bello che accompagni i membri nella ricerca che potrebbe durare anche una vita.

In merito al tema dell'etica e della spiritualità antropologica, “il servitore ed il Club devono essere in grado di cogliere il disagio spirituale e di lasciare ampio spazio alla sua verbalizzazione, stimolando la crescita e la maturazione; in altre parole, stimolando un cambiamento longitudinale progressivo verso una propria perfezione che non potrà mai essere raggiunta: raggiungerla significherebbe la fine del ciclo umano”³⁷.

Il servitore insegnante e le famiglie sono importanti reciprocamente ed importante è la disponibilità al mettersi in gioco da parte di tutti con sincerità e responsabilità.

Etico è formarsi ed aggiornarsi, come scrive D. Salezze nel manuale dell'anno 2001, sia in riferimento alle famiglie sia al servitore insegnante .

Nel documento nazionale sulla formazione, si riprende Hudolin quando, in merito alla professionalità e personalità, scrisse :”in verità, non possiamo standardizzare le caratteristiche personali, comportamentali del servitore ma , in linea generale, egli dovrebbe essere in grado di suscitare l'empatia, di ascoltare, di non giudicare e di essere aperto a un contatto umano e a un cambiamento personale”.

Ciò che Hudolin ci ricorda anche è che i servitori insegnanti sono persone anch'esse in cambiamento; le S.A.T. sono occasioni di cambiamento non solo per le famiglie ma anche per il servitore insegnante stesso. Nelle S.A.T. il servitore insegnante è presente non solo per l'insegnamento alle famiglie ma per il proprio cambiamento e percorso di sobrietà in aiuto del quale lui stesso partecipa a precisi momenti formativi.

³⁶ Ibidem, pag. 121.

³⁷ V. Hudolin, “La spiritualità antropologica e i problemi alcolcorrelati e complessi”, tratto da “Club degli alcolisti in trattamento. Manuale per il lavoro nei Club degli alcolisti in trattamento (approccio ecologico – sociale)”, Trieste, 2001, op.cit. pag. 239.

IV CAPITOLO:

“ I tre moduli”

IV-1 Il primo modulo

IV-1-1: “Obiettivi

L’obiettivo primario della SAT di primo modulo è che ogni famiglia nuova che si avvicina al Club possa iniziare il suo percorso nel modo migliore possibile e continuarlo positivamente³⁸.

L’idea della “mappa” fornita dalla dottoressa Laura Musso è molto interessante in quanto ci fornisce visivamente un’immagine a noi nota. Ognuno di noi più o meno frequentemente si è avventurato in un percorso non conosciuto per il quale ha dovuto consultare una mappa, una cartina di orientamento. Una sensazione piacevole si prova nel trovare un “modo” per andare avanti, sicuro e già provato. Ecco, la SAT di primo modulo dovrebbe proprio innanzi tutto “emozionalmente” fornire sicurezza, tranquillità, SPERANZA a chi si avventura nel mondo dei CLUB.

E’ importante che le nuove famiglie capiscano dove si trovano, che si sentano a proprio agio, che imparino la lingua del posto, che sappiano dove stanno andando³⁹.

L’autrice Laura Musso definisce ancora la SAT di primo modulo come “il manuale di istruzione per iniziare una felice vita di club”; per una famiglia che fatica spesso nel trovare risposte ma soprattutto il coraggio per riceverle, avere delle indicazioni comuni a chi condivide lo stesso percorso, permette una partecipazione attiva, responsabile, consapevole nell’acceptare certe regole e certe indicazioni molto precise.

Conoscere “il metodo” da soprattutto speranza perché serve a sottolineare che si può “cambiare, che altri ci sono riusciti e che, grazie al contributo degli stessi, il metodo si è modificato per andare sempre più a rispondere alle esigenze della comunità locale il Club è la comunità locale.

IV-1-2: “Destinatari”.

I destinatari sono le “nuove” famiglie che scelgono di partecipare al mondo dei club.

Già durante il primo colloquio il servitore insegnante è opportuno che informi la famiglia entrante della regola che prevede la partecipazione di tutte le famiglie ad una SAT di primo modulo organizzata nel territorio in cui si svolge il Club.

Quando si parla di regola, si intende sottolineare la “assoluta” necessità che:

1. il linguaggio sia comune
2. si condividano i principi etici e spirituali del metodo
3. si comprenda dove si vuole arrivare ed il perché
4. ci si senta emozionalmente “con” le altre famiglie e “con” il servitore insegnante.

La necessità primaria è che ciascun membro della famiglia si sente “responsabile” della proprio cambiamento e che abbia a disposizione tutti gli strumenti dati agli altri membri della famiglia in oggetto.

Mai come nella SAT di primo modulo è auspicabile la presenza dei bambini presenti nelle famiglie destinatarie. I bambini hanno bisogno di sentire parlare apertamente dei problemi che colpiscono le persona a loro care, superando il silenzio e l’omertà che spesso li avvolge. Sentire l’emozione positiva che scaturisce dal parlare di ciò che è fonte di angoscia e di dolore può essere per un bambino una fonte inestimabile di liberazione e speranza.

Sicuramente per le famiglie, la partecipazione alla SAT comporta un grosso impegno, un forte dispendio di tempo e di energie; servirebbe aiutare le famiglie a comprendere e a quantificare le energie che lo stesso consumo di bevande alcoliche ha richiesto loro sia in termini emozionali che effettivi (ore perse per ricoveri, discussioni, colloqui ecc.).

³⁸ Ibidem, pag. 19

³⁹ Ibidem, pag. 19.

Nei dati relativi al 2001 risulta che il primo modulo della SAT è stato frequentato da quasi la metà delle famiglie: questo dato ci indica come forse non sia stata ancora fortemente accentuata l'importanza della frequentazione al modello formativo in oggetto. anche se il termine "regola" può essere perentorio, è importante che il servitore insegnante presenti la SAT come una grande opportunità al loro servizio per rendere più agevole a tutti (servitore insegnante, altri membri di club ecc....) il percorso successivo.

IV-1-3: "Organizzazione e struttura"

Una Scuola Territoriale di primo modulo è opportuno che sia organizzata quando, in un quartiere si mettono in contatto con un Club un numero cospicuo di nuove famiglie (sarebbe cosa buona che si arrivasse ad un numero che oscilla tra sei e dieci famiglie).

L'organizzazione dipende dall'ACAT o dal Centro Alcolico Territoriale Funzionale quindi non dai soli servitori insegnanti; questo è principio fondamentale in quanto tutte le famiglie membri di una ACAT devono sentirsi in qualche misura responsabili della buona riuscita del percorso formativo in oggetto.

Ogni anno sarebbe cosa buona organizzare almeno due, se non tre cicli di SAT di primo modulo; questo dovrebbe essere definito a priori dalla ACAT, stabilendo la rotazione dei servitori insegnanti. Le famiglie devono avere la possibilità di frequentare la SAT di primo modulo in un luogo non troppo lontano dalla propria abitazione; la durata della scuola è di norma di 20 ore da distribuirsi in dieci incontri di due ore l'uno.

L'obiettivo di fornire informazioni corrette in tema di alcol è indispensabile per raggiungere una maggiore consapevolezza e una migliore qualità di vita⁴⁰ ma per una SAT di primo modulo non deve essere il solo obiettivo: l'andamento emozionale, il clima

⁴⁰ CSDPA, "Alcol 100 domande 100 risposte", Trento, 1998, op. cit. pag. 92

empatico, la solidarietà tra i partecipanti e la forza per un cambiamento devono essere obiettivi perseguiti con altrettanta forza dall'insegnante.

La struttura del modulo in oggetto è normalmente costituita da dieci incontri di due ore a cadenza settimanale per un totale circa di venti ore complessive. I temi dei singoli incontri possono essere così trattati:

PRIMO INCONTRO: "Che cos'è la salute"

SECONDO INCONTRO: "L'alcol ed i suoi effetti"

TERZO INCONTRO: "Il bere e i problemi alcolcorrelati"

QUARTO INCONTRO: "La famiglia"

QUINTO INCONTRO: "La rete territoriale"

SESTO INCONTRO: "Il CAT che cos'è e come funziona"

SETTIMO INCONTRO: "Il ruolo del servitore insegnante. Le ricadute"

OTTAVO INCONTRO: "L'Associazione dei CAT. Il Centro Alcolologico Territoriale Funzionale"

NONO INCONTRO: "Il CAT e i problemi complessi"

DECIMO INCONTRO: "Spiritualità antropologica".

Ogni incontro può prevedere un momento espositivo, una discussione sui temi esposti e la presentazione delle conclusioni della discussione. All'inizio di ogni incontro si può effettuare un riassunto dei temi trattati precedentemente.

IV-1-4: “L’insegnante”

L’insegnamento alle famiglie viene fatto solitamente da un servitore insegnante inserito nei programmi alcolologici, informato, aggiornato e sensibilizzato alle tematiche alcolologiche⁴¹. I servitori insegnanti devono essere aggiornati sui problemi alcolcorrelati e complessi per i quali vi è una scarsa preparazione nelle scuole per gli operatori sanitari e sociali in generale⁴².

In una SAT di primo modulo il servitore insegnante deve essere lo stesso dal primo all’ultimo incontro; questo aiuta a creare sintonia e clima tra i partecipanti nonché una coerenza metodologica necessaria (usare lo stesso linguaggio verbale e non verbale...segni, simboli, parole-chiave).

La Scuola Territoriale è probabilmente la prima occasione in cui alle famiglie viene proposta una lettura diversa a proposito dell’alcol e di tutto ciò che vi è collegato, di ciò che è accaduto nella loro vita e della sofferenza che stanno vivendo, e da allora dovrebbe essere evidente l’importanza del rapporto che possono instaurare con questa particolare figura di insegnante⁴³.

La funzione del servitore insegnante è fondamentale non solo per l’aspetto metodologico relativo ai contenuti ma al fondamentale principio della corresponsabilità: “Tutti siamo responsabili di tutti” dice quella frase di Dostojevski che poi è stata ripresa nell’enciclica del papa Giovanni Paolo II dove dà una definizione di solidarietà⁴⁴.

⁴¹ V. Hudolin, “L’aggiornamento dei servitori-insegnanti dei Club” in “Club degli alcolisti in trattamento, Manuale per il lavoro nei Club degli alcolisti in trattamento”, Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, Trieste, 2001, op.cit. pag 164

⁴² V.H.-G.C.,” Psichiatria,Alcologia,Riabilitazione”, Eickson, 1997.

⁴³ Ibidem, op. cit. pag. 24

IV-1-5: “Due parole su difficoltà e problemi....

Organizzare una SAT di primo modulo richiede una grande disponibilità del servitore insegnante e delle famiglie. Vedersi per dieci volte significa impegnare circa tre mesi della propria vita ad approfondire la propria preparazione. Molte volte non partecipa tutta la famiglia.

Spesso le famiglie iniziano il percorso con l'intenzione anche di "saltare" alcuni incontri ...se però si riesce a creare la sintonia necessaria tra i partecipanti, nasce la voglia di incontrarsi e il bisogno di essere sempre presenti. Per il servitore insegnante ogni incontro rappresenta alcune difficoltà rispetto al tema trattato; ci sono alcune variazioni di interesse da parte delle famiglie che, a seconda dei casi, possono interessarsi di più di un argomento piuttosto che un altro

Ogni Acat dovrebbe organizzare più cicli nell'arco di un anno ma spesso l'ingresso delle nuove famiglie non corrisponde ad una disponibilità del gruppo dei servitori insegnanti, già occupati in altri momenti formativi e associativi. Infatti non tutti i servitori sono disponibili a farsi carico di un così impegnativo momento formativo.

Può accadere così che l'inizio di una SAT di 1° modulo può essere ritardato rispetto alla necessità di far iniziare la scuola prima possibile alle famiglie che entrano nel Club.

Iniziare la SAT di 1° modulo dopo troppo tempo rispetto all'ingresso della famiglia al Club rappresenta una difficoltà alla partecipazione.

Durante le riunioni il servitore insegnante non deve riproporre una riunione di Cat; la discussione è prevista rispetto all'argomento proposto per il quale ciascun partecipante porterà sicuramente anche la sua esperienza.

Alla base di tutto ci sono due aspetti fondamentali:

1. Formazione del servitore insegnante
2. Clima emotivo buono.

⁴⁴ Ibidem, pag. 20.

Se mancano questi due elementi, la buona riuscita è difficile.

Nella mia esperienza personale di servitore insegnante, ho incontrato la difficoltà maggiore rispetto alla lunghezza del modulo compatibilmente con la mia vita quotidiana. Sicuramente il primo modulo è quello più impegnativo proprio da un punto di vista fisico; emotivamente invece sono stata facilitata dalle famiglie che mi hanno molto aiutata nel rispettare tempi e temi. Anche trovare una sede non è stato sempre facile.....ma la conoscenza del territorio, dopo anni di presenza dei Club, facilita la disponibilità di parrocchie, società di mutuo soccorso ecc.....

.E' necessario che durante il primo colloquio si spieghi alle famiglie l'importanza della loro partecipazione ad una SAT di primo modulo, una regola che permette al sistema di aiutare profondamente la famiglia che ne entra a far parte

IV-2 Il secondo modulo

IV-2-1: "Obiettivi"

"L'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati è un concetto dinamico in continuo cambiamento, influenzato dai risultati delle ricerche e dalle nuove esperienze. Gli aspetti metodologici cambiano in modo relativamente rapido, e se non fosse previsto un aggiornamento continuo degli operatori e delle famiglie, molto presto si bloccherebbe la crescita e lo sviluppo dei programmi. L'esperienza dimostra che le conoscenze e la metodologia cambiano nell'arco di due anni; pertanto diventa indispensabile un breve aggiornamento di 4 ore per le famiglie da realizzarsi ogni due anni."(Hudolin 1996)

Così si esprimeva Hudolin e così credo possiamo continuare a pensare noi! Essere partecipi e protagonisti di un cambiamento dinamico, essere disposti a cambiare non è

facile.....le caratteristiche richieste per voler crescere sono una grande disponibilità con l'accettazione anche dei propri limiti.

Una famiglia che vive l'esperienza del Club può sentire l'esigenza di cambiare, di modificarsi, di crescere.

La SAT di secondo modulo è l'occasione migliore di crescita per le famiglie, è un'opportunità non solo di aggiornamento e formazione metodologica ma un'occasione emozionale di condivisione e di evoluzione in positivo.

Hudolin scrisse che "il compito della SAT di secondo modulo è di organizzare regolarmente aggiornamento delle famiglie inserite nei Club da più di un anno, per aggiornarle sui cambiamenti e i progressi che si sono verificati nel programma"⁴⁵

Una caratteristica necessaria per cambiare è accettare con "pazienza": la pazienza è tolleranza verso se stessi e verso gli altri, è tolleranza verso la propria vita e la propria sofferenza...anche confrontandola con quella degli altri. Ritrovarsi in aggiornamento aiuta tutti a sentirsi corresponsabili "pazienti" al cambiamento con il senso che il passare del tempo è necessario affinché il cambiamento ci sia, si veda e si possa condividere.

Tra gli obiettivi possiamo quindi elencare i seguenti:

1. offrire una possibilità per fermarsi un momento;
2. fornire nuova motivazione all'adesione al Metodo;
3. crescere nella consapevolezza metodologica affinando anche il linguaggio e la terminologia;
4. sentirsi non soli ma parte di un tutto

Segnalare questi obiettivi non è sufficiente affinché una famiglia, membro di Club, venga all'aggiornamento. E' necessaria la convinzione della importanza dell'aggiornamento da parte del servitore insegnante.

IV-2-2: “Destinatari”

Famiglie di Club inserite da almeno un anno, che hanno fatto la SAT di primo modulo e alle quali si propone un momento di aggiornamento e di approfondimento su tematiche importanti o critiche per le famiglie e i servitori insegnanti di una determinata zona. *L'AGGIORNAMENTO SI RITIENE IMPORTANTE E NECESSARIO CHE VENGA FATTO ALMENO OGNI DUE ANNI!*

Le occasioni di aggiornamento per le famiglie di club sono molteplici: interclub di zona o regionali, Congressi Nazionali, corsi di sensibilizzazione. Ma la SAT di secondo modulo è indispensabile che venga organizzata per garantire il minimo formativo affinché le famiglie crescano. Al secondo modulo sono chiamate a partecipare le famiglie al completo, ben accetti i bambini, in quanto il percorso deve essere uguale per tutti.

IV-2-3: “Organizzazione e struttura”

Il secondo modulo della Scuola Alcolologica Territoriale può essere svolto in due incontri di due ore ciascuno oppure in un fine settimana, meglio con un programma sociale⁴⁶.

Il fabbisogno del secondo modulo e le esigenze del tipo di formazione necessaria è opportuno che siano valutate dall'Acat di zona, tra famiglie e servitori insegnanti per coprire realmente le esigenze formative.

Alcuni temi interessanti da svolgere potrebbero essere: la ricaduta, la moltiplicazione, l'approccio familiare, i problemi complessi.....

Si pensa possa essere sufficiente un ciclo all'anno purché questo venga fatto!!!!

Sarebbe bello che le SAT venissero anche organizzate a seguito di momenti formativi a cui partecipano i servitori insegnanti della zona per estendere la condivisione dell'apprendimento a tutti i membri di Club.

⁴⁵ Ibidem, op. cit. pag 164, Manuale

Sia nella giornata unica che nei due incontri serali, viene riservato un momento didattico a cura del servitore insegnante, a seguito del quale si hanno i gruppi autogestiti, la produzione di lucidi da parte dei gruppi e la discussione a partire dai lucidi stessi. Importante è la produzione di punti conclusivi scritti che possono essere diffusi attraverso l'ACAT o l'ARCAT.

IV-2-4: “ L’insegnante

L'insegnante anche in questo caso è “uno”; l'organizzazione è responsabilità dell'Acac o del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale ma il servitore è opportuno che sia “ben” aggiornato e formato.

Il servitore insegnante si deve ricordare che in una SAT di secondo modulo non parla con dei principianti ma con famiglie che hanno esperienza, ricordando che le famiglie che partecipano devono essere “formate” ma anche “rimotivate”, aiutate a trovare forza per continuare; per questo motivo il servitore insegnante deve essere anch'esso motivato e “carico” emotivamente per ridare vigore al metodo.

Quando c'è necessità di programmare un secondo modulo, i servitori insegnanti è bene che cerchino di quantificare le famiglie che hanno partecipato al primo modulo da circa un anno per verificare il bisogno formativo e per non rischiare di far trascorrere troppo tempo da un modulo all'altro.

⁴⁶ L. Musso “La scuola alcolologica territoriale e il suo funzionamento” , Manuale 2001, Trieste, op. cit. pag 176.

IV-2-5: “Due parole su difficoltà e problemi....

Un requisito importante per organizzare una SAT di secondo modulo è la formazione del servitore insegnante che si trova di fronte a famiglie già formate e non al primo momento formativo. Spesso questo però non accade. In molte ACAT le SAT di secondo modulo vengono organizzate ogni due o tre anni ; questo accade sia perché le famiglie non ne manifestano l'esigenza sia perchè i servitori insegnanti non sono sufficientemente aggiornati o stimolati.

Quando si organizzano le Sat, partecipano sempre le stesse famiglie e questo incide spesso sulla motivazione dei partecipanti e sullo scarso aggiornamento delle famiglie di una Acat.

La banca Dati Nazionale (anno 2001)comunque sottolinea la minore frequenza delle famiglie al secondo modulo rispetto al primo.

Questo è indice di come sia difficile far passare l'idea dell'aggiornamento continuo di tutto il sistema, anche delle famiglie e non solo dei servitori-insegnanti.

E' probabile che ciò possa dipendere dal permanere di una idea del servitore-insegnante come esperto rispetto alle famiglie, che tendono a delegare la responsabilità dei programmi alcolici ai servitori; viene meno il concetto dell'autopromozione e autoprotezione della salute e della responsabilità individuale.

Personalmente ho trovato molto stimolante effettuare una SAT di secondo modulo a seguito della mia partecipazione ad un corso di aggiornamento; mi sono sentita preparata ed entusiasta e questo è passato ai cuori delle famiglie. La realizzazione delle SAT di secondo modulo dipende dalla coscienza della necessità di aggiornarsi continuamente, dalla motivazione a comprendere ed affrontare le difficoltà e le problematiche che si presentano in un sistema dinamico e in continuo cambiamento.

Il trovare però un po' sempre le "stesse" persone. le stesse famiglie, crea un clima di disillusione e di amarezza...anche se poi, finita la formazione, si è tutti più motivati. Forse non tutte le famiglie hanno l'umiltà di dichiararsi bisognose di formazione, soprattutto le "vecchie" famiglie ma credo che la responsabilità sia anche dei servitori insegnanti: quanto i servitori insegnanti ritengo importante la formazione per se stessi...e quindi per gli altri? In fondo anche i servitori insegnanti possono demotivarsi e non partecipare agli incontri di aggiornamento continuo con il risultato che sono sempre gli stessi nella formazione....

IV-3 Il terzo modulo

IV-3-1: "Obiettivi"

E' sempre più riconosciuto che gli approcci preventivi che danno i risultati migliori, che mantengono le promesse sono quelli basati sulla comunità e diffusi al loro interno e focalizzati sia sul comportamento individuale che sulle influenze ambientali⁴⁷.

I Club degli alcolisti in trattamento non esistono soltanto per permettere a chi vive problemi legati all'uso di alcol di mantenere l'astinenza: sarebbe una visione vecchia e limitata del problema. Secondo il nuovo concetto di sobrietà, si tratta di cambiare il proprio rapporto con la vita, e non solo quello con la bottiglia, ed allora entra in gioco anche il contesto in cui viviamo, non più solo nella famiglia, ma nel nostro paese, nella comunità di cui facciamo parte.⁴⁸

⁴⁷Peter Anderson, "Alcol e assistenza sanitaria di base", CSPDA, Trento, 1996, pag 81.

⁴⁸Ibidem, op. it. Pag. 177

Per questi motivi esiste la SAT di terzo modulo che ha l'obiettivo di sensibilizzare la comunità locale alle tematiche relative al bere e la ruolo dei Club degli Alcolisti in Trattamento nella comunità stessa.

Il concetto di corresponsabilità ci invita a riflettere sull'importanza che ciò che ci ha permesso di cambiare il nostro stile di vita debba essere condiviso con chi ci vive vicino, con chi condividiamo l'esperienza del lavoro, la gestione dei figli, le ore di palestra ecc.....

E' sostenuto da più parti che, per quanto concerne l'uso di bevande alcoliche, le situazioni ambientali possono avere un ruolo ancora più importante di quello esercitato dalle altre sostanze psicoattive. Quando parliamo di situazioni ambientali ci riferiamo allo stile di vita (modelli sociali), all'accessibilità a bevande alcoliche negli ambienti di una comunità, all'assenza di norme legislative specifiche e alla non applicazione di quelle vigenti, alla pubblicità.

Per il club è quanto mai urgente e aprirsi! La comunità locale ha bisogno di famiglie che si occupino di lei, delle sue sofferenze, dei suoi problemi correlati al consumo di bevande alcoliche. E' importante incentivare stili di vita SANI!

IV-3-2: “ Destinatari”

Il terzo modulo deve raggiungere le famiglie di una comunità locale che non necessariamente hanno problemi alcolcorrelati (anche se la comunità locale, solo per il fatto che alcuni suoi membri hanno problemi alcolcorrelati, ha anch'essa problemi alcolcorrelati in termini di corresponsabilità).

Il gruppo d'interesse a cui è rivolto questo modulo è ovviamente opportuno che sia eterogeneo, coinvolgendo le famiglie anche di persone che nella comunità locale

svolgono compiti ben precisi : la famiglia del medico di medicina generale, la famiglia del presidente di circoscrizione ecc.

La partecipazione delle persone è direttamente proporzionale all'interesse che si riesce a suscitare intorno all'iniziativa (puro interesse culturale o conoscenza di persone che hanno problemi alcolcorrelati, curiosità relative al mondo dei Club ecc).

IV-3-3: “ Organizzazione e struttura”

Questo modulo è bene che sia organizzato da un i membri di un Club di una determinata ACAT all'interno di una programmazione concertata con tutti i Club della zona. Il Club si occupa della ricerca della sede, del materiale di cancelleria e quindi di tutte le operazioni di segreteria ma soprattutto si occupa della pubblicizzazione dell'evento all'interno della comunità locale.

Le date vengono concordate a livello locale; il modulo si sviluppa in due serate di tre ore circa ciascuna condotte da uno stesso servitore insegnante per continuità metodologica ed emozionale.

La prima serata inizia con la presentazione dei due momenti formativi e del servitore insegnante; segue un momento di esposizione didattica; dopo la didattica, la comunità verrà divisa in gruppi autogestiti che avranno come compito stilare un lucido con alcuni spunti colti dal momento espositivo. La seconda serata inizia con la discussione dei lucidi preparati nella serata precedente; in seguito il servitore insegnante potrà riprendere alcuni punti non chiari per poi completare l'esposizione dei temi definiti. Come in tutti i momenti formativi, ci sarà la finale consegna degli attestati a coloro che hanno partecipato a tutte e due le serate con un momento conclusivo conviviale.

Bello è organizzare un terzo modulo a seguito dell'apertura in una zona di un nuovo Club! Ci possono essere altri motivi che spingono i Club ad attivarsi per un terzo modulo:

l'importante è che tutto serva a *sensibilizzare* una comunità locale e che aiuti le persone ad avviare un cambiamento di stile di vita.

Per ottenere una buona partecipazione sarebbe necessario e sufficiente che ogni famiglia membro di Club portasse una famiglia amica della propria comunità alla SAT; non servono grandi numeri ma semplicemente è importante non spaventarsi e incominciare a “fare” ciò che è richiesto dal metodo!

IV-3-4: “L’insegnante”

Non esistono caratteristiche particolari necessarie per organizzare un terzo modulo se non quelle anche richieste per il primo ed il secondo: il servitore insegnante è opportuno che sia formato e aggiornato, motivato che abbia già avuto esperienze di scuole territoriali seguendo la conduzione di un servitore-insegnante esperto.

Gli incontri pubblici di sensibilizzazione non sono di facile conduzione ma credo che la funzione di sostegno dei membri del club organizzatore faciliti il servitore insegnante, facendolo sentire “non solo” anche corresponsabile insieme ad altre famiglie rispetto alla buona riuscita dell’iniziativa.

La motivazione del servitore insegnante è importante come lo è in qualche misura l’amore e la solidarietà che il servitore sente di provare verso la comunità locale a cui si rivolge: ogni aspetto del metodo “Hudolin” ha senso e forza non solo se corretto “metodologicamente” ma se accompagnato da una forza emotiva pregnante.

IV-3-5: “Due parole su difficoltà e problemi....

Una delle maggiori difficoltà riguarda la partecipazione effettiva della comunità locale; questo dipende molto dalla disponibilità del Club ad invitare persone anche conosciute con il rischio di esporsi troppo.

La vergogna, la paura di essere “etichettati”, la esplicitazione di un cambiamento di stile di vita possono rendere difficile l’effettiva partecipazione delle famiglie di un club all’organizzazione di un terzo modulo.

Il concetto che un club è la comunità locale e la responsabilità che questo comporta sono concetti di facile comprensione ma di difficile attuazione: essere nella comunità in modo leale, trasparente, sincero può aiutare molto TUTTI ma per le famiglie può essere non semplice.....mettersi in gioco può causare anche sofferenza nel rivivere, ricordare ciò che si vorrebbe dimenticare...ma niente si dimentica.

Se si riesce a fare u passo verso l’autenticità, ci si deve impegnare a trovare famiglie disposte a partecipare! Una volta trovate le famiglie, la gestione delle due serate risulta complessa in quanto si va a mettere in discussione schemi culturali precisi e si ha poco tempo per creare un clima di fiducia e di vicinanza. Spesso la partecipazione delle famiglie del Club e le loro testimonianze aiutano a rendere più “vero” il contenuto delle lezioni; il rischio è che gli interventi dei membri di Club siano troppo “duri” e giudicanti quindi tali da non facilitare la partecipazione.

Sulla efficacia, credo che non si abbiano indicatori immediati ma è facile accorgersene dalla “ricaduta” della SAT sui Club...dovrebbero aumentare gli ingressi o la partecipazione ai Corsi di Sensibilizzazione.

Il servitore insegnante deve essere “pronto”: formato, aggiornato e con esperienze precedenti sviluppatesi attraverso SAT di primo e secondo modulo in quanto il terzo modulo risulta essere uno dei più complessi e difficili da condurre.

Nella mia esperienza personale ho avuto esperienze diverse ma molto belle rispetto al terzo modulo. La prima ha avuto addirittura una partecipazione di circa quaranta persone! Forse è un modulo a me molto caro perché lo sento vicino al mio modo di pensare e vedere il mondo dei Club: con la comunità locale....

Con questo sottolineo però anche la fatica nell'organizzare questo evento formativo e la necessità di ri-aggiornarmi e prepararmi bene a tale occasione. In un modulo ho avuto presente due medici di medicina generale con le loro famiglie: occasione molto interessante ma altrettanto impegnativa!

Sicuramente, rispetto alle difficoltà, ho trovato utile partecipare ad un incontro di formazione servitori insegnanti che aveva come tema “la scuola territoriale di terzo modulo”. La preparazione del formatore e i temi discussi mi hanno dato forza e “coraggio”.....è importante incoraggiarsi a vicenda....

V CAPITOLO

“Lucidi per aggiornamenti rivolti a Servitori-Insegnanti”

V-1: I lucidi per gli aggiornamenti: perché?

Quando ho pensato a questa tesi ed al tema, una mia preoccupazione era poter restituire al “sistema” dei Club qualcosa che potesse essere utile ed soprattutto “utilizzabile”. Da qui l’idea di pensare a lucidi di facile utilizzo per servitori-insegnanti che abbiano voglia di sostenere aggiornamenti per altri servitori insegnanti sul tema delle scuole alcolologiche territoriali.

La mia esperienza è stata rispetto alla SAT di primo modulo: sono stata chiamata a preparare un aggiornamento per servitori insegnanti dell’ARCAT Liguria per il quale ho prodotto dei lucidi che qui presento insieme ad altri elaborati in seguito e riferiti agli altri due moduli delle SAT.

L’aggiornamento sulla scuola alcolologica territoriale è andato molto bene e la condivisione di incertezze, di esperienze e di dubbi ha permesso ed incoraggiato i servitori insegnanti a rimettersi in gioco, a riprovare a “cimentarsi” nel primo modulo.

I lucidi da me creati sono costituiti da una parte comune ai tre moduli sulla formazione e sull’importanza dell’aggiornamento per i servitori e le famiglie e dai lucidi specifici per ogni modulo della scuola.

Le parti specifiche dei tre moduli dovrebbero aiutare la ripresa di alcuni temi specifici ai tre moduli formativi.

V-2: I lucidi comuni per la formazione su tutti e tre i moduli

La FORMAZIONE e l'Aggiornamento rappresentano il perno del sistema Ecologico-sociale nei Programmi territoriali Alcologici

Ambedue servono alle famiglie ed ai Servitori-Insegnanti cioè
servono ai Cat ed alla Comunità Locale .

(documento Gruppo nazionale di lavoro sulla formazione, Assisi 2001)



1

**"LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEVONO
RIMANERE SALDAMENTE NELLE MANI DEL
SISTEMA E DEVONO ESSERE SVOLTE DA
INSEGNANTI PROFESSIONALI O VOLONTARI
NON PROFESSIONALI FORMATI ED
AGGIORNATI"**

(VI. Hudolin, *Sofferenza Multidimensionale della
famiglia*, Padova, 1995, pg. 163)

2

...formazione ed aggiornamento: un processo in continua evoluzione...

"...in 30 anni il Club è cambiato molto e continuerà a cambiare anche in futuro. E' la vita che va avanti: Per questo per seguire i cambiamenti è importante che le famiglie del Club ed i servitori si aggiornino..."

3

...Le Associazioni dei Club organizzano le scuole Alcolologiche territoriali per tutte le famiglie dei Club e per i servitori e in collaborazione con i Centri di Alcologia le scuole per le famiglie della Comunità.

Non frequentarle vuol dire restare indietro, non imparare le cose nuove, non crescere, non cambiare.

Formarsi ed aggiornarsi si può. Formarsi ed Aggiornarsi è bello."

(R.Cuni, R.De Stefani, C.Zorzi, Il Club degli Alcolisti in Trattamento, CSDPA, Trento, 1999)

4

da Relazione Paolo E. Dimauro, Modelli di intervento sull'alcol: è possibile una integrazione?, Pesaro 2004



5



"OGNI SERVITORE E' ANCHE INSEGNANTE E QUINDI I FORMATORI SONO SERVITORI PROFESSIONALI O VOLONTARI NON PROFESSIONALI FORMATI ED AGGIORNATI CON RIFERIMENTO ALLE PRECONDIZIONI PER L' INSEGNAMENTO

secondo quanto è emerso dalle conclusioni nel corso di Trieste (31 maggio-1 e 2 giugno 1996)

6

Tre testi di riferimento per la Formazione e l'Aggiornamento delle Famiglie:

- "...e allora come ?" di Laura Musso, completo dei lucidi ad esso collegati;
- " Alcol, piacere di conoscerti" a cura del Centro Studi e Documentazione sui problemi Alcolcorrelati di Trento, completo dei lucidi ad esso collegati;
- "Sofferenza multidimensionale della famiglia" di V.Hudolin, Eurocare, 1995

7

...e perché territoriale ?

...la scuola territoriale è "itinerante" per raggiungere il maggior numero di famiglie possibile...ed il territorio da considerare può essere quello che fa capo al Centro Alcolologico Territoriale oppure a quello di un'ACAT (Associazione locale dei cat)...

8

Gli incontri di una Scuola Territoriale, quindi, possono essere organizzati secondo uno schema generale al quale si lavora in momenti diversi con strumenti diversi. Non si tratta di uno schema rigido ma di una traccia che può essere modificata secondo le esigenze e l'esperienza di ciascuno (L. Musso, op.cit., pag.55)

9

E' sempre bello quando si riesce a:

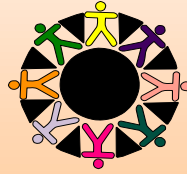
- Catturare l'ATTENZIONE
- Farsi capire (COMPRESIONE)
- Modificare il modo di pensare (INFLUENZAMENTO)
- Essere ricordati (RITENZIONE)
- Ottenere un COMPORAMENTO diverso
-e allora come ?

10

Con "la didattica"....

(L.Musso, ...e allora come?; M.Castagna, La lezione nella formazione degli adulti, Franco Angeli, 1998)

- **Organizzazione fisica dell'incontro (bello se in cerchio o a rettangolo); organizzazione delle attrezzature (lavagna luminosa e di carta)**



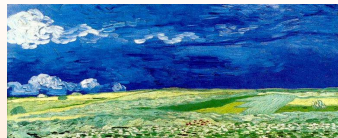
V-2:I lucidi SAT di primo modulo



LA SCUOLA ALCOLOGICA TERRITORIALE di “1 • modulo”: *una mappa per le nuove famiglie*

1

CHI INSEGNA NELLA SAT DI I MODULO ?



REQUISITI o precondizioni

- **Partecipazione ad un corso di sensibilizzazione;**
- **Lavoro come servitore-insegnante in un club di alcolisti in trattamento;**
- **Regolarità di partecipazione alle riunioni territoriali mensili dei servitori insegnanti;**
- **Continuo aggiornamento e saltuariamente un aggiornamento specifico.**

2

Che altro ?

- **Essere in grado di suscitare empatia**
- **Essere in grado di ascoltare**
- **Essere in grado di non giudicare**
- **Essere aperto ad un contatto umano**
- **Essere disposti..... ad un cambiamento**

3

SAT DI PRIMO MODULO:

**OCCASIONE DI
CAMBIAMENTO PER LE
FAMIGLIE E PER IL
SERVITORE-INSEGNANTE**

4

**A CHI E' RIVOLTA UNA SAT DI I°
MODULO ?**
**ALLE FAMIGLIE CHE ENTRANO NEL
CLUB: FORMAZIONE DI BASE**
(documento nazionale formazione)
**"ALLE FAMIGLIE CHE INIZIANO UN
PERCORSO NEL CAT"**

5

OBIETTIVI DELLA SAT DI I ° MODULO
"La famiglia sta entrando in un
territorio nuovo. È necessario
quindi fornire a queste persone una
mappa che le aiuti ad orientarsi:
•devono capire dove si trovano
•devono sentirsi a loro agio
•devono imparare a parlare la lingua
del posto
•devono sapere dove stanno
andando"

(L. Musso, "...e allora come?", Arcat Piemonte, 1999)

6

Quando si organizza una Sat di I° modulo ?

Ogni qualvolta ci sono 6 o 12 famiglie nuove

(all'anno circa 3o 4 cicli di SAT di I°)



7

Come si svolge una SAT di primo modulo ?



***Con dieci incontri di due ore ciascuno condotti
sempre da un solo servitore-insegnante che
risponde ai requisiti di cui sopra***

8

Chi la organizza ?



La SAT deve essere organizzata sul territorio dal Centro Alcolico Territoriale Funzionale e, dove questo non esiste, dall'ACAT cioè dai Cat (famiglie e servitori-insegnanti)

9



In che cosa consiste un incontro ? Cioè come si articola ogni incontro ?

- *Presentazione del tema della serata (utilizzo di strumenti didattici secondo preparazione e sensibilità dell'insegnante)*
- *Discussione*
- *Sintesi dei concetti principali in modalità autogestita*
- *Cenni all'incontro successivo*

10

I TEMI del lavoro:



Dal doc elaborato da Gruppo Nazionale di lavoro sulla formazione, anno ???

- Il concetto di salute;
 - L'alcol ed i suoi effetti;
 - Il bere ed i problemi alcolcorrelati
 - Il bere e la famiglia
 - Il concetto di rete
 - Il CAT, cos'è e come funziona
-
- Il servitore -insegnante;
 - Le ricadute;
 - L' Acat ed il Centro Alcolologico Funzionale
 - I problemi complessi
 - La ricerca
 - La Spiritualità antropologica

11

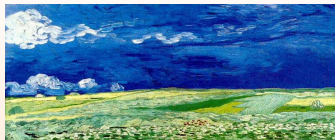
V-3: I lucidi SAT di secondo modulo



LA SCUOLA ALCOLOGICA TERRITORIALE di "2 ° modulo": *un itinerario tematico per le famiglie*

1

CHI INSEGNA NELLA SAT DI 2° MODULO ?



REQUISITI o precondizioni

- Partecipazione ad un corso di sensibilizzazione;
- Lavoro come servitore-insegnante in un club di alcolisti in trattamento;
- Regolarità di partecipazione alle riunioni territoriali mensili dei servitori insegnanti;
- Continuo aggiornamento e saltuariamente un aggiornamento specifico.
- Particolare aggiornamento rispetto alle novità della metodologia (non si parla a dei "principianti").

2

Che altro ?

- Essere in grado di suscitare empatia
- Essere in grado di ascoltare
- Essere in grado di non giudicare
- Essere aperto ad un contatto umano
- Essere disposti..... ad un cambiamento

3

**anche la SAT DI SECONDO
MODULO è :**

**un' OCCASIONE DI CAMBIAMENTO
PER LE FAMIGLIE E PER IL
SERVITORE-INSEGNANTE**

4

A CHI E' RIVOLTA UNA SAT DI 2° MODULO ?

**ALLE FAMIGLIE CHE SONO NEL
CLUB GIA' DA QUALCHE TEMPO,
CHE HANNO GIA' UNA
FORMAZIONE DI BASE
E DESIDERANO AGGIORNARSI**

5

OBIETTIVI DELLA SAT DI 2 ° MODULO

La famiglia che già vive il Sistema dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

- Necessita di confronto continuo con le altre famiglie
- Desidera mantenersi aggiornata
- Desidera aumentare le responsabilità e la partecipazione all'interno del sistema
- Ha bisogno di nuova motivazione a quello che sta facendo

6

Quando si organizza una Sat di 2° modulo ?

Ogni anno è sufficiente un ciclo



7

Come si svolge una SAT di secondo modulo ?



Può essere svolto in due incontri di due ore ciascuno o in un fine settimana con un programma sociale

8

Chi la organizza ?



La SAT deve essere organizzata sul territorio dal Centro Alcolologico Territoriale Funzionale e, dove questo non esiste, dall'ACAT cioè dai Cat (famiglie e servitori-insegnanti)

9

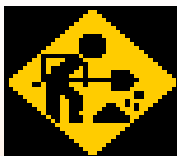


In che cosa consiste un incontro ? Cioè come si articola ogni incontro ?

- Presentazione del tema (utilizzo di strumenti didattici secondo preparazione e sensibilità dell'insegnante)*
- Discussione*
- Sintesi dei concetti principali in modalità autogestita*

10

I TEMI del lavoro:



Alcuni temi ricorrenti potrebbero essere:

1. La moltiplicazione
2. La scientificità del metodo Hudolin
3. L'approccio familiare
4. I figlie degli alcolisti in trattamento
5. I problemi alcolcorrelati e complessi
6. ecc

V-4:I lucidi SAT di terzo modulo

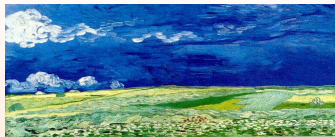


LA SCUOLA ALCOLOGICA TERRITORIALE
di "3 ° modulo"

la comunità come protagonista

1

CHI INSEGNA NELLA SAT DI 2° MODULO ?



REQUISITI o precondizioni

- Partecipazione ad un corso di sensibilizzazione;
- Lavoro come servitore-insegnante in un club di alcolisti in trattamento;
- Regolarità di partecipazione alle riunioni territoriali mensili dei servitori insegnanti;
- Continuo aggiornamento e saltuariamente un aggiornamento specifico.

2

Che altro ?

- Essere in grado di suscitare empatia
- Essere in grado di ascoltare
- Essere in grado di non giudicare
- Essere aperto ad un contatto umano
- Essere disposti..... ad un cambiamento

3

LA SAT DI TERZO MODULO è :

**un' OCCASIONE DI CAMBIAMENTO
PER LE FAMIGLIE, PER IL
SERVITORE-INSEGNANTE E PER
LA COMUNITA' LOCALE**

4

A CHI E' RIVOLTA UNA SAT DI 3° MODULO ?

**ALLE FAMIGLIE CHE CHE FANNO
PARTE DELLA COMUNITA' LOCALE,
ANCHE SE NON HANNO PROBLEMI
ALCOL CORRELATI**

5

OBIETTIVI DELLA SAT DI 3 ° MODULO

- sensibilizzare la comunità locale
- indurre un cambiamento di stile di vita delle famiglie partecipanti
- favorire un cambiamento culturale (è provato che coinvolgendo almeno 1% di una popolazione si ottiene un cambiamento culturale reale)

6

Quando si organizza una Sat di 3° modulo ?

***E' auspicabile organizzare un ciclo ALMENO ogni anno
in una stessa comunità locale***



7

Come si svolge una SAT di terzo modulo ?



***Due serate condotte dallo stesso
servitore/insegnante, possibilmente dopo cena
per favorire la partecipazione allargata.***

8

Chi la organizza ?



La SAT deve essere organizzata sul territorio dal Centro Alcolologico Territoriale Funzionale e, dove questo non esiste, dall'ACAT cioè dai Cat (famiglie e servitori-insegnanti)

9

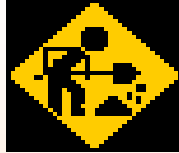


In che cosa consiste un incontro ? Cioè come si articola ogni incontro ?

- Presentazione del tema della serata (utilizzo di strumenti didattici secondo preparazione e sensibilità dell'insegnante)*
- Discussione*
- Sintesi dei concetti principali in modalità autogestita*

10

I TEMI del lavoro:



- Il concetto di salute
 - L'alcol
 - Gli effetti dell'alcol a breve e lungo termine
 - L'alcol è una droga →
 - Il bere come comportamento a rischio
- Alcuni dati epidemiologici (anche riferiti ai giovani)
 - Alcol...problema complesso...come affrontarlo

VI CAPITOLO

“Un’indagine in Liguria”

VI: “ Una indagine in Liguria sulle Scuole Alcologiche Territoriali nell’anno 2005

Durante i due anni di elaborazione di questa tesi, è maturata l’idea di “indagare “ sulla situazione relativa alla svolgimento delle Scuole Alcologiche Territoriali di primo, secondo e terzo modulo in Liguria.

Sono state coinvolte nell’indagine le sette Acat ufficialmente presenti in Liguria nell’anno 2005 attraverso la somministrazione di un questionario che verrà presentato nel paragrafo successivo.

Prima dell’anno 2005 in Liguria l’Associazione Regionale Club Alcolisti in Trattamento ha cercato di avviare dall’anno 2001 momenti formativi specifici per sensibilizzare i servitori insegnanti e le famiglie rispetto all’attivazione sul territorio delle SAT che sembravano essere meno frequenti nelle riprogrammazioni locali.

Soprattutto la Scuola Alcologica di terzo modulo è stata rivalorizzata e rilanciata.

La stessa mia tesi è nata dall’esigenza di riflettere come servitore insegnante in maniera approfondita sui tre moduli cercando, con il mio pur umile elaborato, di fornire ulteriori stimoli agli amici servitori, soprattutto dopo aver partecipato alla Scuola delle 300 ore.

Da qui l’indagine.

Durante l’ultimo Direttivo Associativo nel marzo 2006, ho consegnato ai consiglieri delle singole Acat presenti il questionario pregando di compilarlo entro maggio 2006.

Il questionario è stato compilato da cinque Acat, una non ha consegnato e l’altra ha dichiarato di non aver svolto formazione nell’anno 2005 per problemi interni all’Associazione locale.

Una volta ricevuti i questionari, ho cercato di elaborare i dati più significativi rappresentandoli graficamente e, pur senza presunzione, cercando di stilare alcune piccole considerazioni.

VI-2: Lo strumento: il questionario

Qui di seguito riporto il questionario elaborato e consegnato alle Acat:

QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE ATTIVITA' FORMATIVA

ACAT N.....provincia diLIGURIA

PERIODO DI INDAGINE ANNO 2005

SCUOLE ALCOLOGICHE TERRITORIALI DI PRIMO MODULO

- 1) QUANTE SCUOLE DI PRIMO MODULO SONO STATE ORGANIZZATE DALL'ACAT?.....
- 2) QUANTE FAMIGLIE HANNO PARTECIPATO AD OGNI MODULO PRIMO MODULO?.....
- 3) IL SERVITORE INSEGNANTE E' CAMBIATO NEI VARI PRIMI MODULI DELL'ANNO?.....
- 4) DA CHI E' STATO ORGANIZZATO OGNI SAT DI PRIMO MODULO (SPECIFICARE PER OGNI PRIMO MODULO)?.....
.....
- 5) CHE TIPO DI MATERIALE DIDATTICO E' STATO UTILIZZATO (SPECIFICARE PER OGNI PRIMO MODULO)?.....
.....
- 6) QUALE DIFFICOLTA' SONO EMERSE NELL'ORGANIZZAZIONE DEI PRIMI MODULI. (ELENCARLE TENENDO CONTO DI TUTTI I MODULI ORGANIZZATI)?.....
.....
.....
.....
- 7) QUANTI INCONTRI SONO STATI FATTI PER OGNI PRIMO MODULO?.....

SCUOLE ALCOLOGICHE TERRITORIALI DI SECONDO MODULO

- 8) QUANTE SCUOLE DI SECONDO MODULO SONO STATE ORGANIZZATE DALL'ACAT?.....
- 9) QUANTE FAMIGLIE HANNO PARTECIPATO AD OGNI SECONDO PRIMO MODULO?.....
- 10)IL SERVITORE INSEGNANTE E' CAMBIATO NEI VARI SECONDI MODULI DELL'ANNO?.....
- 11) DA CHI E' STATO ORGANIZZATO OGNI SAT DI SECONDO MODULO (SPECIFICARE PER OGNI SECONDO MODULO)?.....
.....
- 12)QUALI ARGOMENTI SONO STATI AFFRONTATI?.....
.....
.....
- 13)CON QUALE MODALITA' SONO STATI SCELTI GLI ARGOMENTI?.....
.....
- 14)LE SCUOLE DI SECONDO MODULO SONO STATE ORGANIZZATE IN UNA GIORNATA O IN DUE SERATE (SPECIFICARE MODULO PER MODULO).....
.....
- 15)QUALI DIFFICOLTA' SONO EMERSE NELL'ORGANIZZAZIONE DEI SECONDI MODULI. (ELENCARLE TENENDO CONTO DI TUTTI I MODULI ORGANIZZATI)?.....
.....
.....
.....

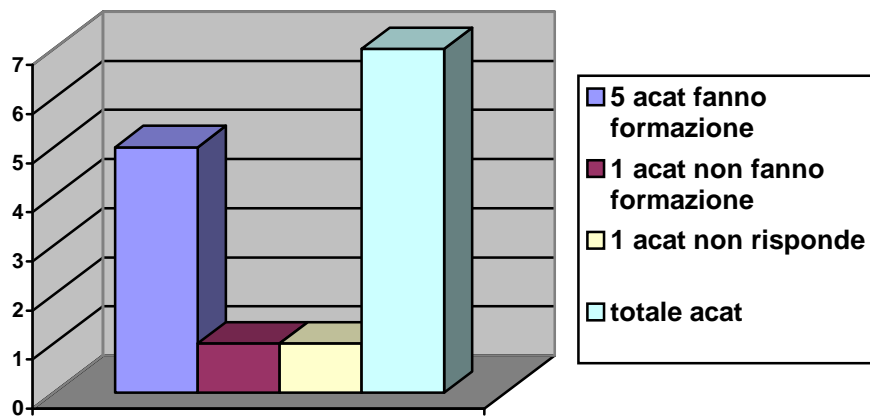
SCUOLE ALCOLOGICHE TERRITORIALI DI TERZO MODULO

- 16)QUANTE SCUOLE DI TERZO MODULO SONO STATE ORGANIZZATE DALL'ACAT?.....
- 17)QUANTE PERSONE HANNO PARTECIPATO AD OGNI TERZO PRIMO MODULO?.....
- 18)IL SERVITORE INSEGNANTE E' CAMBIATO NEI VARI TERZI MODULI DELL'ANNO?.....
- 19) DA CHI E' STATO ORGANIZZATO OGNI SAT DI TERZO MODULO (SPECIFICARE PER OGNI TERZO MODULO)?.....
.....
.....
- 20)QUALI ARGOMENTI SONO STATI AFFRONTATI PER OGNI MODULO?.....
.....
.....
.....
- 21)CON QUALE MODALITA' SONO STATI SCELTI GLI ARGOMENTI?.....
.....
.....
- 22)CHE TIPO DI MATERIALE DIDATTICO E' STATO UTILIZZATO (SPECIFICARE PER OGNI TERZO MODULO)?.....
.....
- 23)QUALI DIFFICOLTA' SONO EMERSE NELL'ORGANIZZAZIONE DEI TERZI MODULI. (ELENCARLE TENENDO CONTO DI TUTTI I MODULI ORGANIZZATI)?.....
.....
.....

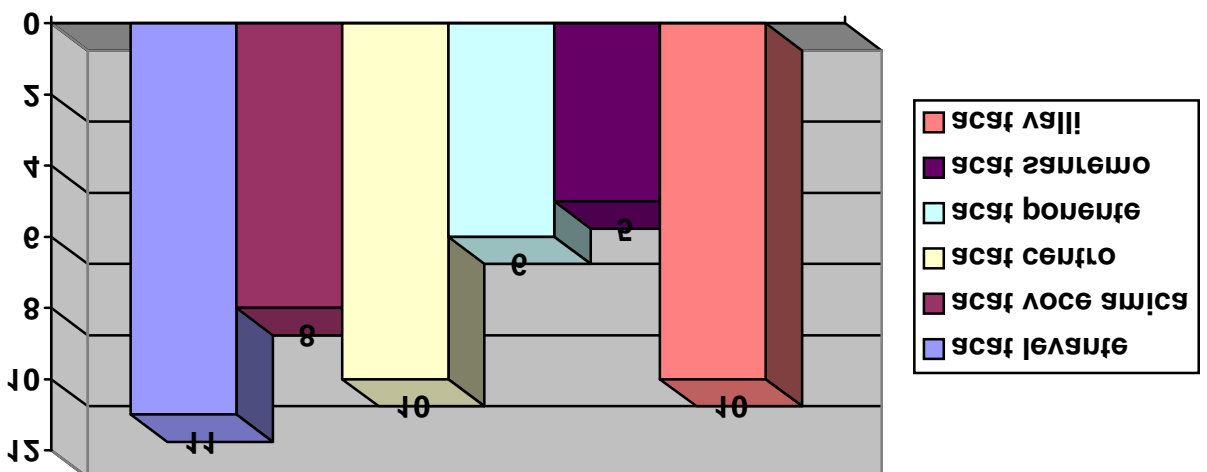
VI-3: I dati

Una volta raccolti i dati, attraverso la lettura attenta dei questionari, ho riassunto con istogrammi alcune considerazioni molto interessanti.

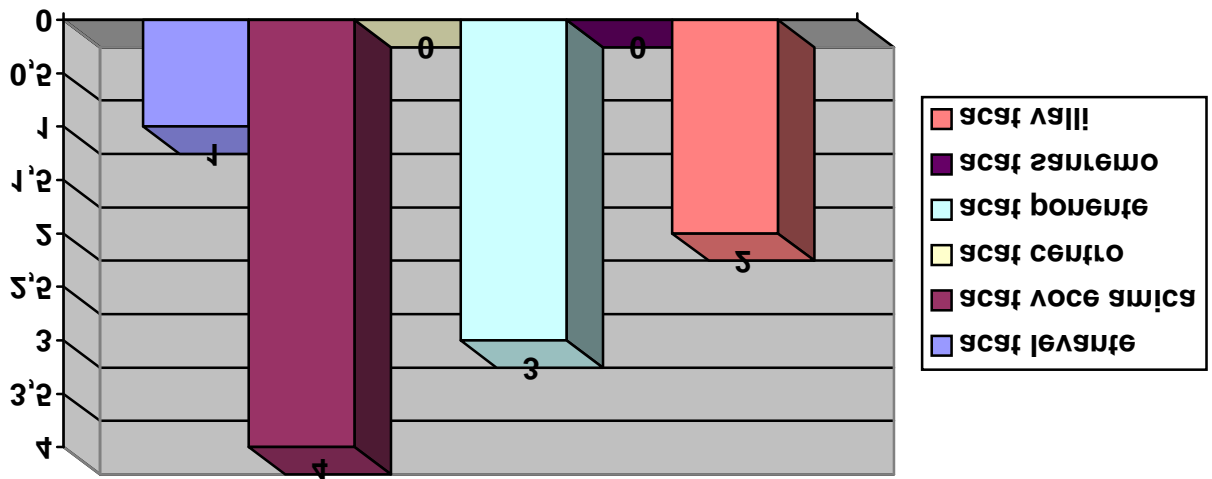
Come già descritto in precedenza in Regione Liguria sono attive sette Acat, di queste una non fa formazione, una non ha risposto all'indagine, le rimanenti cinque hanno inviato i dati di seguito illustrati:



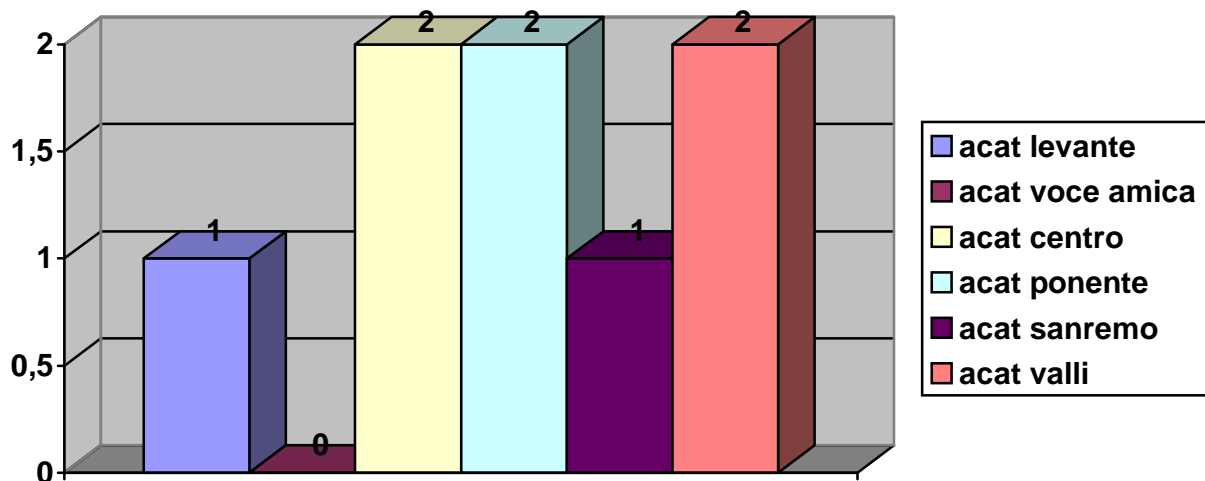
Il **numero dei club** delle Acat che partecipano all' indagine risulta come di seguito ripartito:



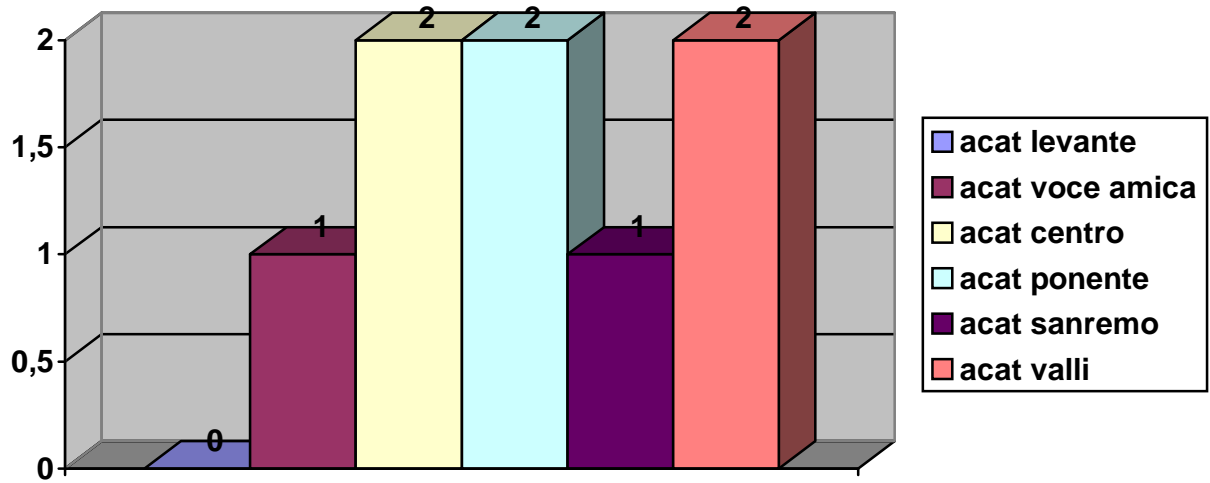
Nel corso del 2005 sono state organizzate un totale di **10 scuole di primo modulo**
così ripartite



Nelle stesse Acat, sempre nel corso del 2005, si sono realizzate **8 scuole di secondo modulo**



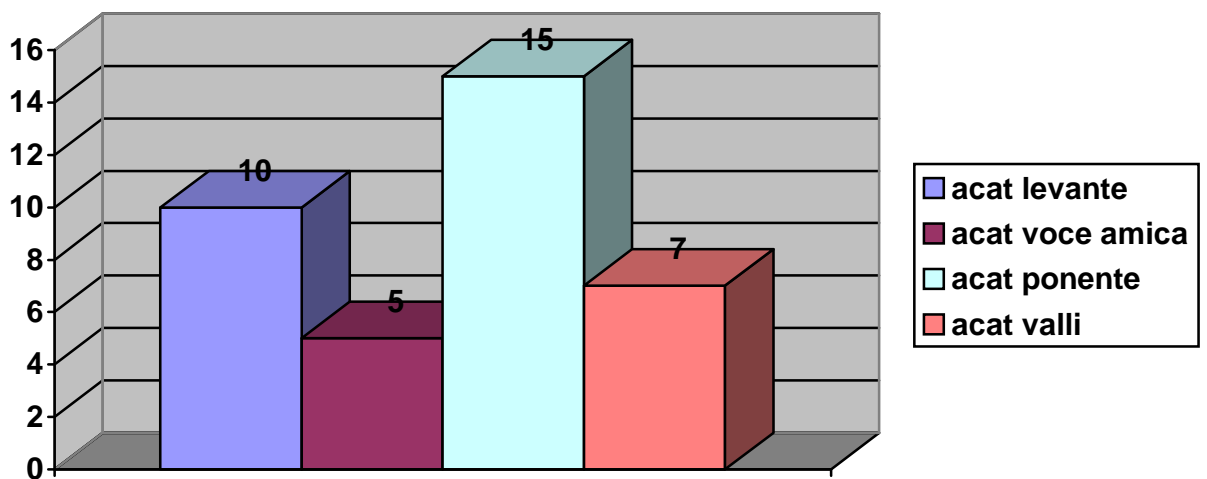
Nelle stesse Acat nel 2005 si sono svolte **8 scuole di terzo modulo**



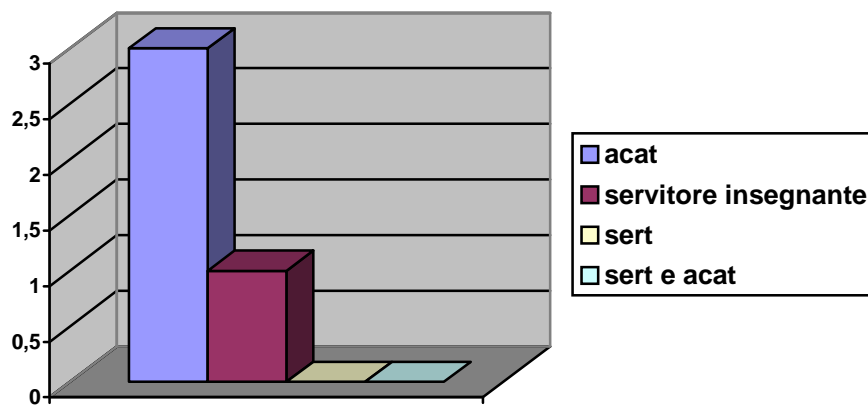
1. LE SCUOLE ALCOLOGICHE TERRITORIALE DI PRIMO MODULO

7 ● ■ ● ■ ● ● ● ● ● ● ■ ♀♀ → ⊗ → ⊗ † ■ ♀ ● ● ● ♀ ● ● ■ † ● ♀ ● ●

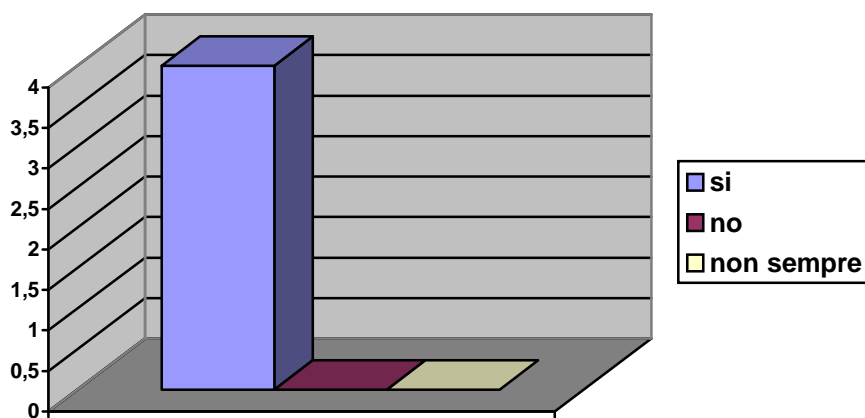
♀ ● ● ■ ♀ ■ ↘ ● ● → ● ● ● ● ↘ ● ● ■

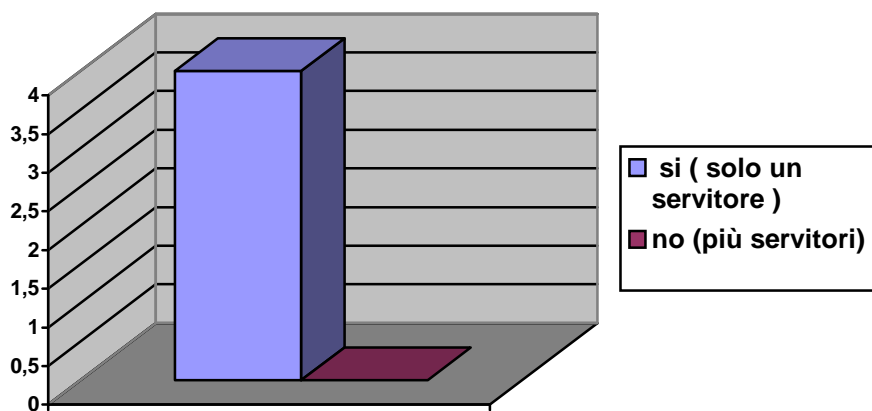


Tre Acat hanno organizzato direttamente le SAT di primo modulo mentre in una Acat un servitore insegnante si è assunto la responsabilità dell'organizzazione della SAT stessa. In nessun caso è subentrato il Servizio Pubblico

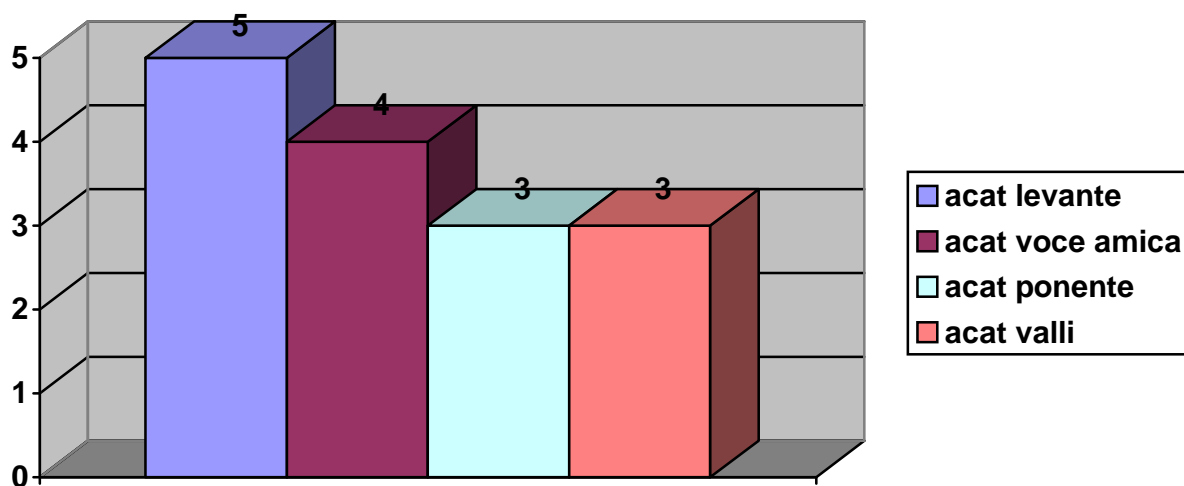


Le SAT sono sempre state condotte da servitori insegnanti di Club e ogni scuola è stata sempre condotta da un solo servitore insegnante dall'inizio alla fine dei 10 incontri

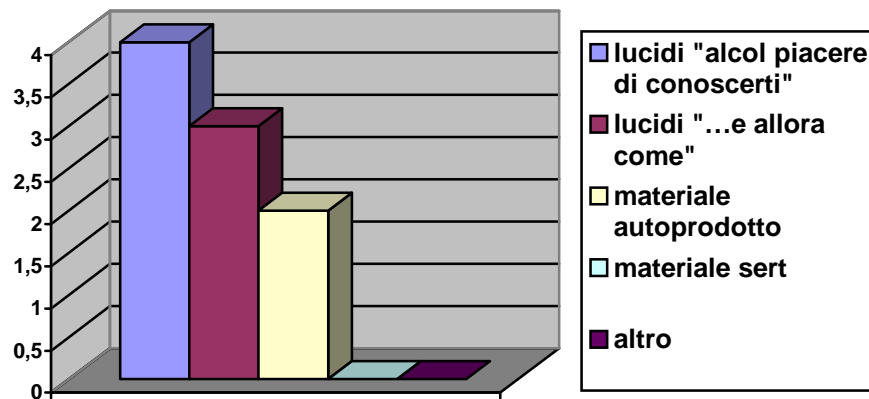




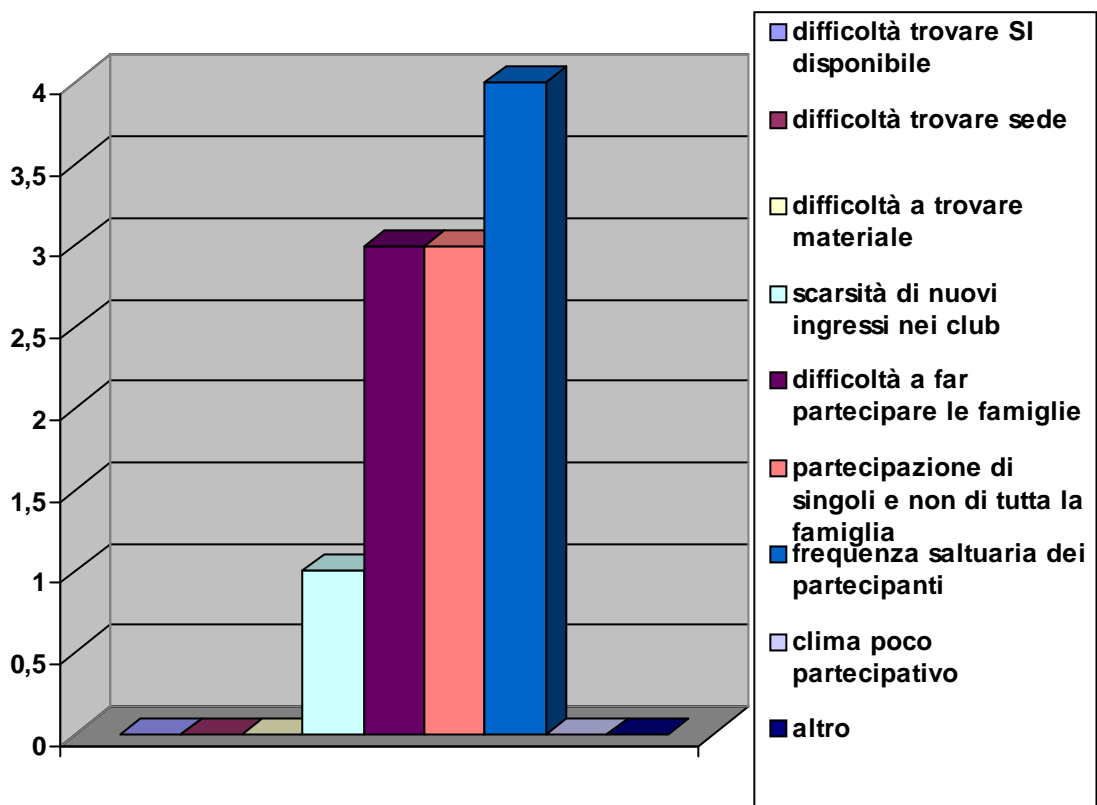
Nel 2005 nelle quattro Acat in cui si sono svolte le SAT di primo modulo, un totale di 15 servitori insegnanti si sono dati disponibili ad organizzarle



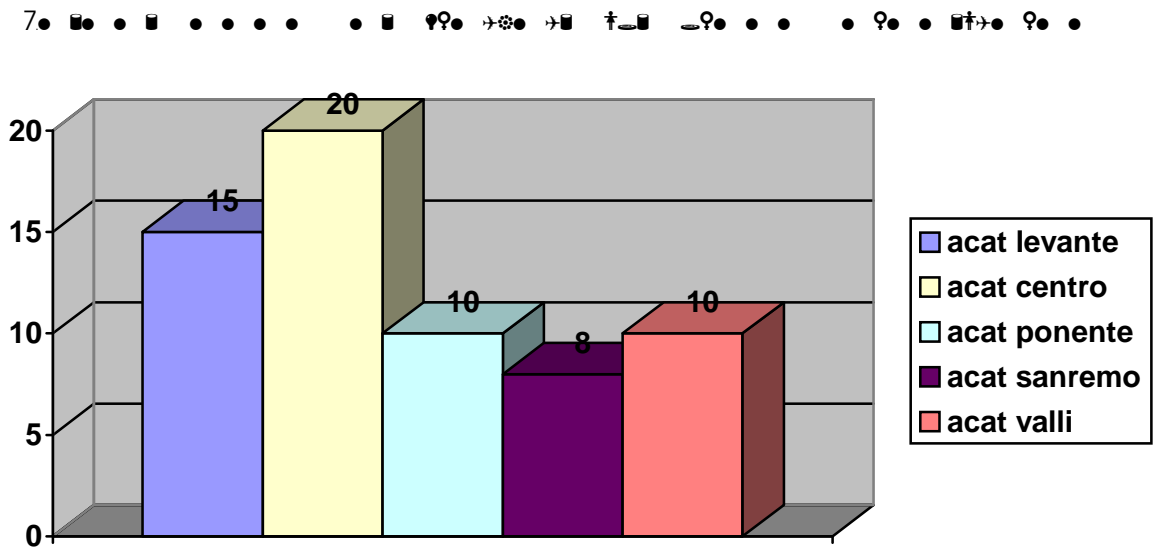
Da tutte le Acat come materiale sono stati utilizzati i lucidi “Alcol piacere di conoscerti”; tre Acat hanno utilizzato anche i lucidi “...e allora come” e due Acat hanno anche elaborato materiale autoprodotta.



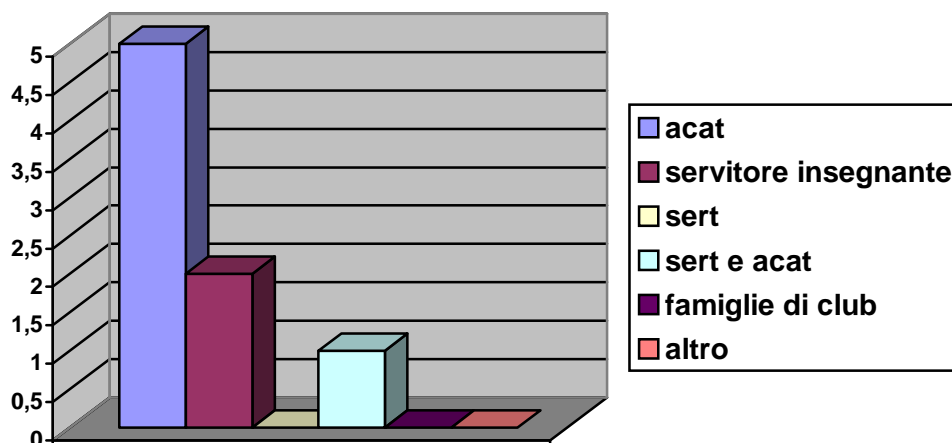
La maggiore difficoltà nell'organizzazione di una SAT di primo modulo risulta la frequenza saltuaria dei partecipanti; altra difficoltà è quella che le famiglie decidono di partecipare e, qualora partecipano, a farlo tutti insieme e non solo singoli membri



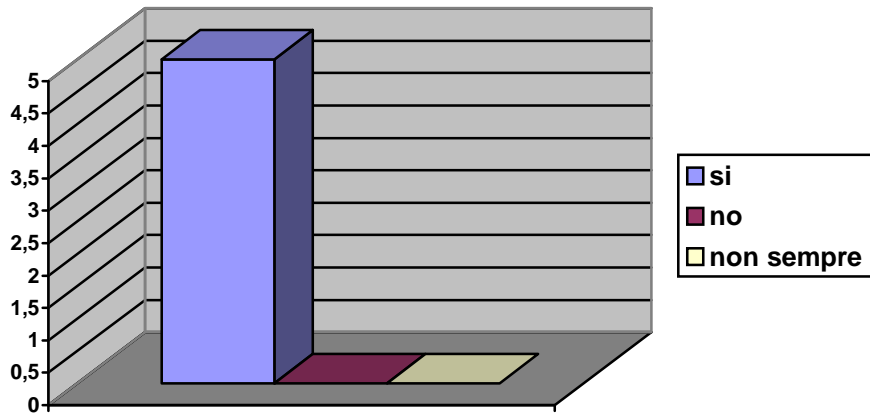
2. LE SCUOLE ALCOLOGICHE TERRITORIALE DI SECONDO MODULO



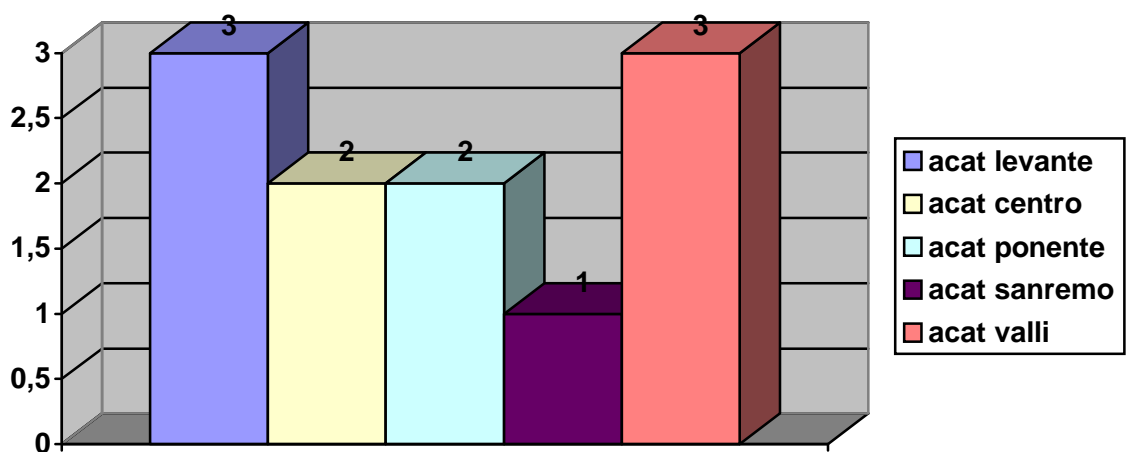
L'organizzazione delle SAT di secondo modulo è partita da tutte e cinque le Acat. Con il coinvolgimento particolare in due Acat di un servitore insegnante e in un'Acat, delle famiglie stesse in prima persona



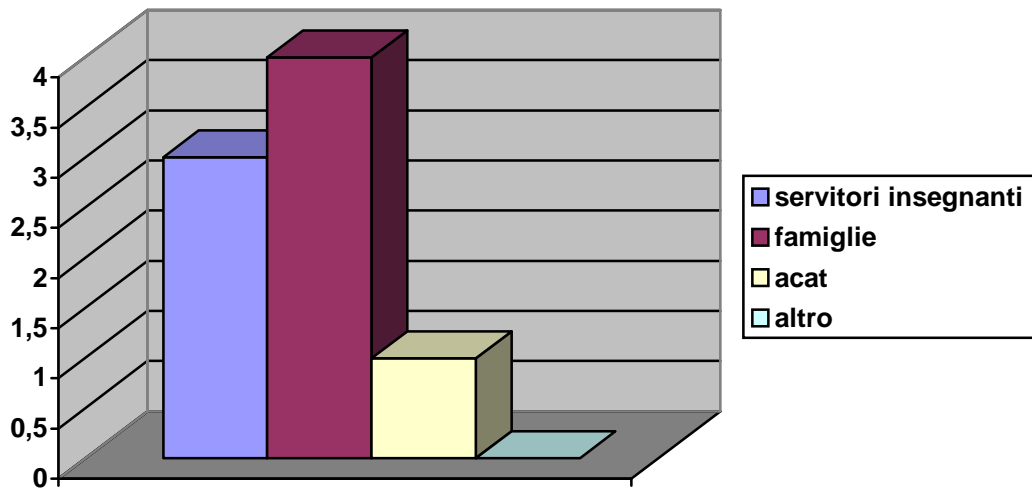
In tutte e cinque le Acat la SAT di secondo modulo è stata condotta da un servitore insegnante di club



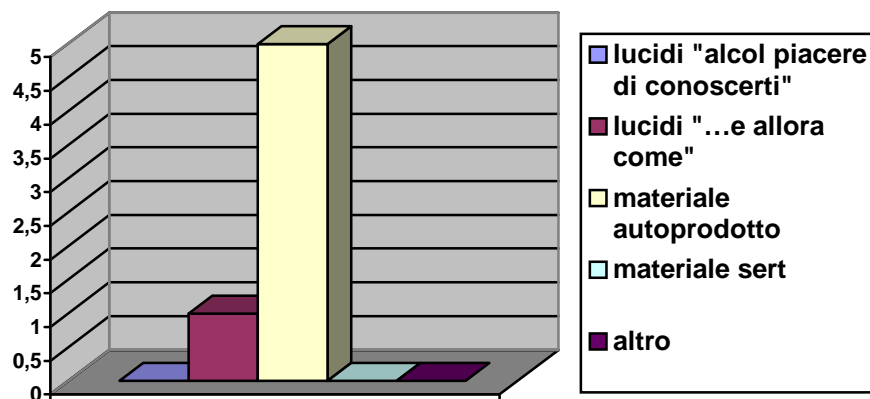
Per condurre una SAT di secondo modulo si sono dati disponibili un numero in media non superiore a 3 servitori insegnanti per Acat per un totale di 11 servitori



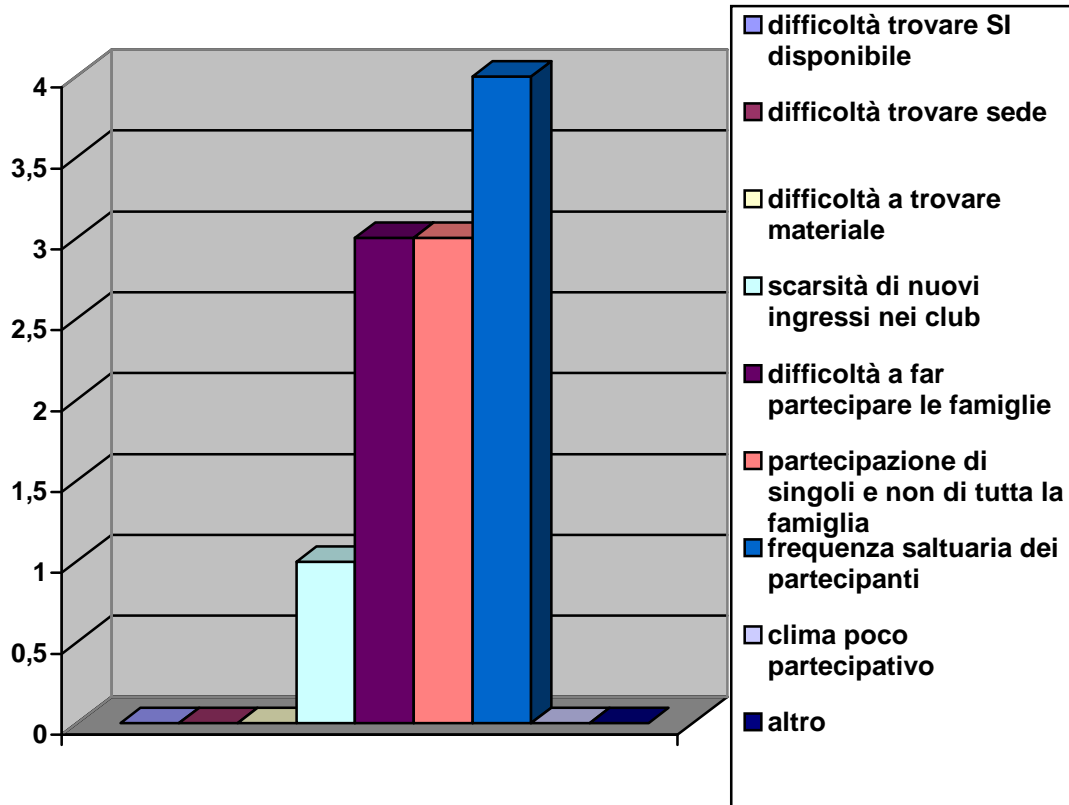
Gli argomenti trattati sono stati scelti soprattutto dalle famiglie (rappresentate dai presidenti di Club), in tre Acat anche in collaborazione con il servitore insegnante e in una Acat c'è stato un coinvolgimento di tutta l'Acat nella decisione sull'argomento da trattare



Per l'organizzazione della SAT è stato utilizzato da tutte le Acat del materiale autoprodotta relativo all'argomento scelto. Solo in un caso è stato utilizzato il materiale relativo ai lucidi di "...e allora come".

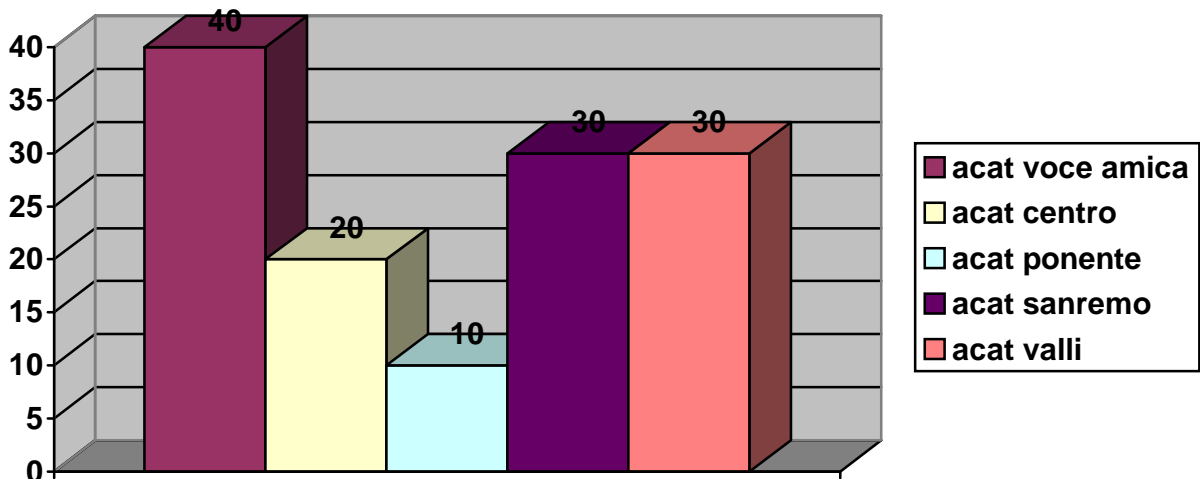


La maggiore difficoltà per l'organizzazione della SAT di secondo modulo resta sempre la difficoltà relativa alla partecipazione delle famiglie.

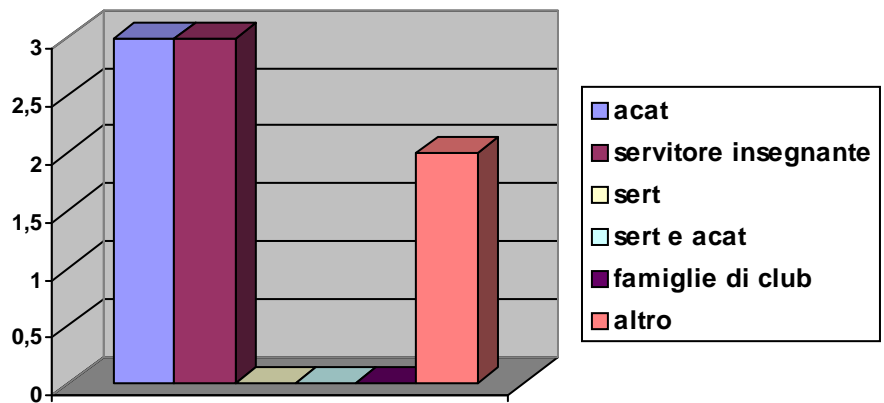


LE SCUOLE ALCOLOGICHE TERRITORIALE DI TERZO MODULO

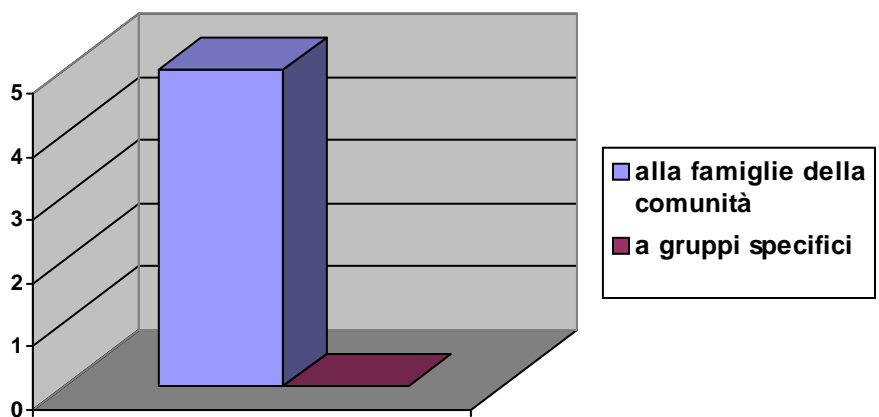
Nelle cinque Acat che hanno organizzato SAT di terzo modulo, in media ad ogni modulo hanno partecipato circa trenta famiglie come sotto meglio specificato.



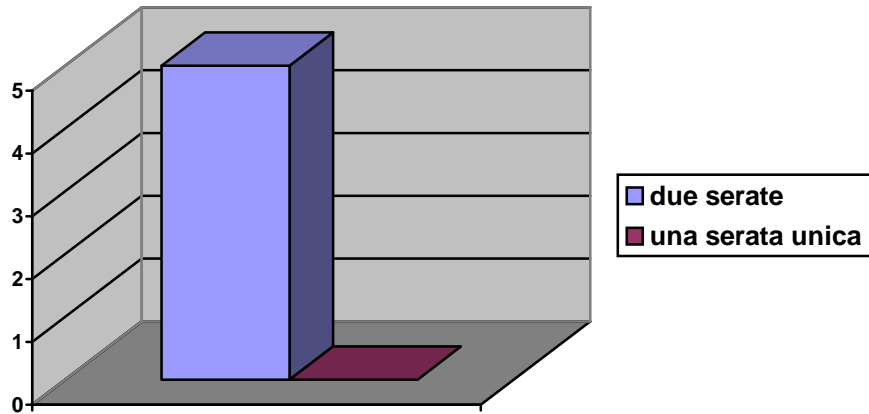
L'organizzazione è partita prevalentemente dai membri di tutta l'Acat con il coinvolgimento anche dei servitori; in due casi c'è stata la collaborazione territoriale con due Centri di Salute Mentale di zona.



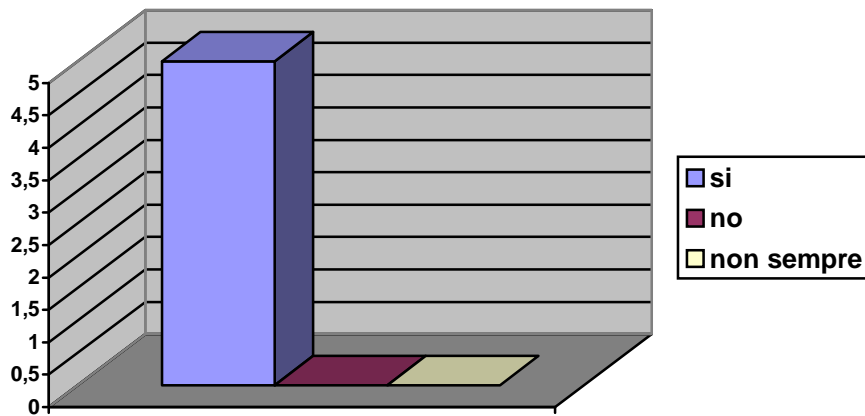
Le SAT di Terzo Modulo sono state rivolte alle famiglie della comunità locale



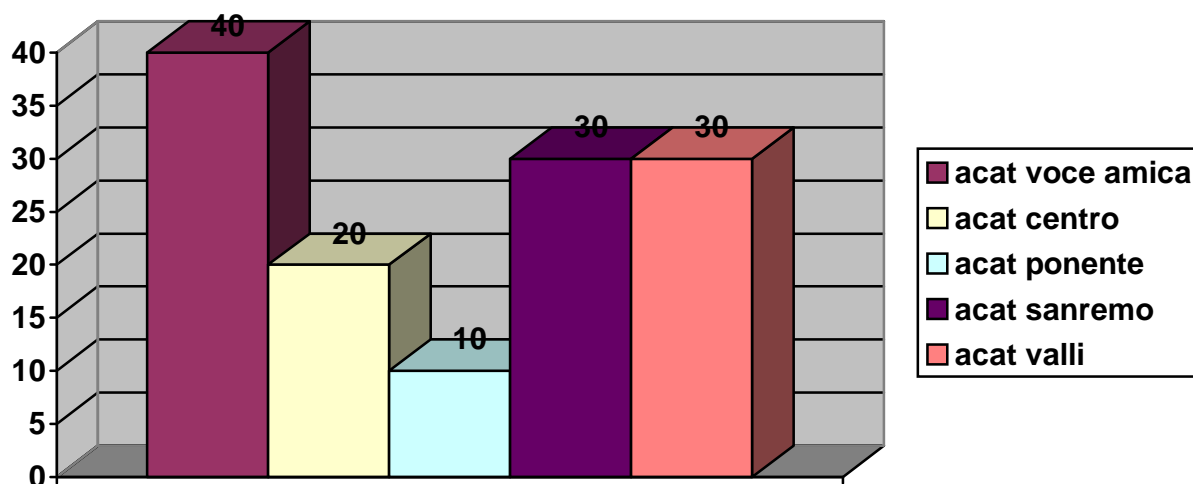
In tutti i casi la SAT di terzo modulo è stata organizzata in due serate con un programma che ha seguito per tutte le cinque Acat lo schema tipo (introduzione del servitore insegnante, lavori di gruppo, discussione plenaria, conclusioni)



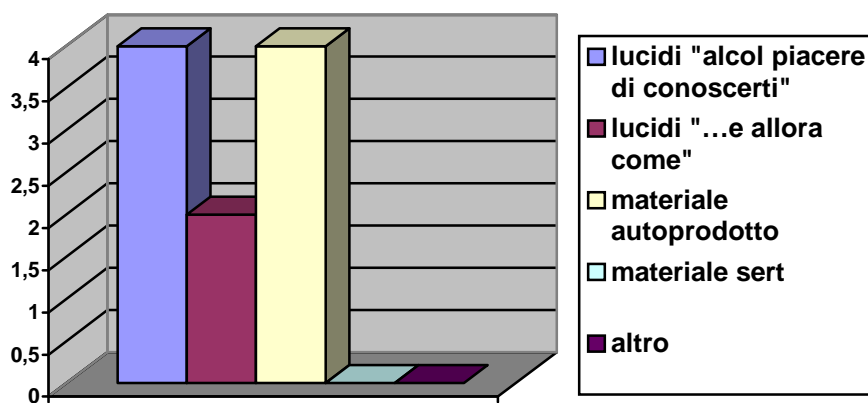
Le SAT di terzo modulo sono state condotte in tutte le Acat da un servitore insegnante di club



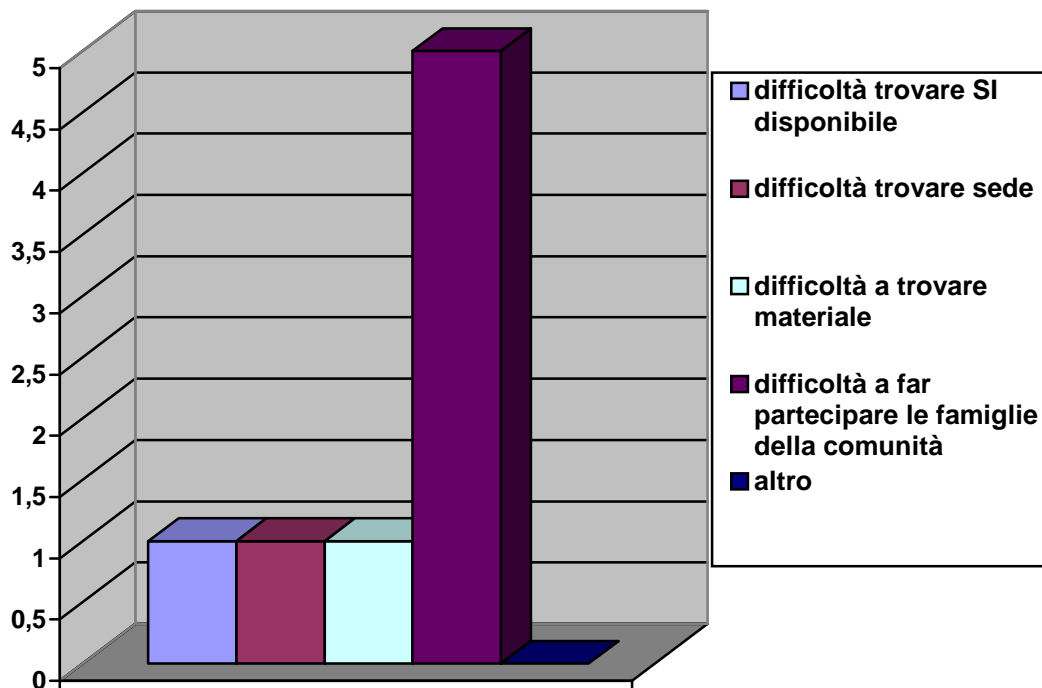
Di seguito riportiamo il numero per Acat dei servitori insegnanti che hanno dato la disponibilità ad organizzare con il club una SAT di terzo modulo.



Nella maggioranza dei casi è stato utilizzato materiale già conosciuto con una buona integrazione dovuta a materiale autoprodotta. Una Acat ha organizzato la SAT di terzo modulo solo con materiale autoprodotta dal servitore insegnante.



La maggiore difficoltà ad organizzare una SAT di terzo modulo è sempre relativa al coinvolgimento della famiglie della comunità locale per facilitarne la partecipazione.



VI-4: Qualche considerazione finale

L'indagine è stata interessante perché mi ha dato un quadro sufficientemente completo della formazione in Liguria. Sicuramente il numero di quattro Acat non è molto significativo statisticamente ma lo è se teniamo conto che è rappresentativo di una regione, la Liguria.

Quello che più mi ha stupito è la buona omogeneità nel “modo” di fare formazione.

Pur essendo Acat non vicine, nella maggioranza dei casi il metodo didattico, i contenuti e gli strumenti organizzativi si sono rivelati molto omogenei nella maggioranza dei casi. Questo sottolinea quanto l'Arcat regionale in questi ultimi anni abbia puntato alla formazione dei servitori insegnanti e alla sua omogeneità sul territorio.

Sicuramente le difficoltà maggiori rimangono sempre in merito al coinvolgimento delle famiglie membre di club e di quelle della comunità locale da sensibilizzare.

In molti casi i risultati della formazione non sembrano essere immediatamente evidenti ma io credo che, essendomi riferita alla formazione attuata nell'anno 2005, si possa pensare a ricadute positive ancora in divenire.....bisogna dare tempo al tempo....

E' molto chiara l'idea che chi conduce le SAT è un servitore insegnante che dovrebbe garantire il rispetto della metodologia in quanto a sua volta dovrebbe, come abbiamo visto, essere formato e aggiornato.

In riferimento all'Acat in cui non avviene ancora formazione attraverso le SAT, credo che invece si debba rendere responsabili tutte le Acat di questa mancanza affinché si possa aiutare la stessa Acat a iniziare momenti formativi locali.

Emerge anche un grosso lavoro di produzione di materiale didattico da parte dei servitori insegnanti nella conduzione delle SAT; credo che sarebbe bello poter organizzare un sistema di raccolta di questo prezioso materiale affinché possa essere patrimonio del sistema , almeno a livello regionale.

La semplicità dell'indagine mi ha anche fatto notare come questo questionario possa essere perfezionato in riferimento anche alle modalità in cui hanno interpretato le domande.

Da cosa nasce cosa, da esperienza nasce esperienza....spero che un buon inizio lavoro di indagine, seppur piccolo, possa stimolare ulteriore approfondimento.

In un prossimo interclub zonale o regionale proporrò di presentare i risultati della mia piccola indagine per poter condividere con i miei amici dei Club alcune piccole ma significative riflessioni.

CONCLUSIONI

CONCLUSIONI

In uno dei miei ultimi momenti formativi, una mia cara amica mi ha detto che da me ha imparato negli anni ciò che io ripeto spesso: nel metodo “Hudolin” c’è tutto quanto può permettere al sistema di andare avanti...basta conoscerlo e applicarlo. Io credo profondamente che Hudolin abbia creato un approccio ricchissimo che ha i sé ciò che può permettere un effettivo cambiamento ma per applicarlo è necessaria la formazione permanente di tutti: famiglie e servitori insegnanti, volontari professionisti e non e via discorrendo.....

Nel corso dei prossimi anni sicuramente la pratica potrà aiutare anche il metodo stesso a evolversi nel tempo ma credo che l’etica e la spiritualità ci rimanderanno sempre a concetti quali la “responsabilità”, “la multidimensionalità della sofferenza”, “l’amore per l’Universo, il nostro Universo”.....

Non si può essere servitori insegnanti e non essere formati: io credo che il formarsi sia un’assunzione di responsabilità importante e “dovuta” a se stessi e agli altri. L’obiettivo è FARE; fare delle SAT di primo, secondo e terzo modulo, non chiedere sempre agli altri, ai più disponibili di FARE! SAT di primo, secondo e terzo modulo metodologicamente corrette possono aiutare le famiglie della nostra comunità a STARE BENE, a SOFFRIRE MENO!

Credo che questo mio piccolo contributo possa almeno ricordare che ogni modulo formativo ha un suo specifico e che pertanto gode di uguale dignità formativa e metodologica! Si può preferire uno all’altro ma tutti e tre è necessario che siano fatti con regolarità e con una metodologia corretta.

Spesso il servitore insegnante “presume” di saper ormai condurre bene qualsiasi momento formativo rivolto alle famiglie: GUAI! La presunzione non aiuta ma aiuta a essere consapevoli che il sistema è in evoluzione e che **NON SI FINISCE MAI DI IMPARARE!!!!!!!**

Una mia cara amica, conosciuta nel mondo dei Club, un giorno scrisse sulla rivista “Camminando insieme” in merito ad un interclub: “Un incontro è, di solito casuale. Succede e basta. C’è sentore di nuovo, di fresco, di genuino; di totale impreparazione eppure di pregressa, sicura, antica conoscenza” : così sento la scuola territoriale...come un incontro importante di persone che anche non si conoscono ma che condividono un “pezzo” di strada con che si trovano accanto. Si sente aria di cambiamento, aleggiano forti emozioni e nessuno sarà comunque più uguale a prima.....

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1979)- Alcolismo clinica e terapia. Masson, Milano.
- AA.VV., (1984)- Dossier Alcol. In “Salute umana” n. 70.
- AA.VV., (1984)- Alcolismo Fenomeno e cura. Città Nuova
- AA.VV., (1987)- Speciale Alcool. Supplemento a “Il delfino” n. 5.
- ACAT Bassa Val di Cecina (2001) - Etica nei programmi alcolici per il nuovo millennio - a cura di R. Agostini, G. Aquilino, E. Bellezza, M. Cercignani, G. Corlito, S. Gianhecchi, M. Sforzina, Cecina.
- ALISEO (1985)- Il bere sbagliato. Ass. Ega, Torino.
- ALLAMANI A. et al. (1980)- Alcolisti: profilo psicopatologico, in Alcool: aspetti economici, sociali, medici, psicologici. Regione Toscana, Firenze.
- ANDERSON P. (1996) - , “Alcol e assistenza sanitaria di base”, CSPDA, Trento, 1996.
- ARCAT (a cura di) (1991)- Prevenire è meglio che curare. Regione Liguria, U.S.L. 10.
- ARCAT LIGURIA (a cura di) (2001) – L’alcol non è un buon compagno di viaggio – Fassicomo, Genova.
- BANDURA A.- (1973)- Aggression: a social learning analysis. Englewood Cliffs Prentice Hall, New York.
- BERNARDI U. (1983) - Alcolismo e processi socioculturali. In Rivista Italiana di alcologia n. 1-2.
- BLEZZA F., (1996) - Un’introduzione allo studio dell’educazione, Le Idee.
- BLEZZA F., (1998)- Pedagogia professionale per i laureandi in Servizio Sociale, Università degli Studi di Trieste, Anno Accademico 1998/99.
- BLEZZA F., (1998)- Pedagogia professionale odierna e problemi di genere, Università degli Studi di Trieste, Anno Accademico 1998/99.

- CAFFARELLI E. (1979) - La diffusione dell'alcolismo in Italia. In "Rivista di psichiatria", n.5.
- CAPELLARI G. (1983) - Il vino: la sua composizione ed i suoi effetti sull'uomo. In "Rivista italiana di alcologia", nn. 1-2.
- CARTA EUROPEA SULL'ALCOL – OMS, 1995
- CASTAGNA M. (2003) – La lezione nella formazione degli adulti – Franco Angeli, Milano
- CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE (a cura di) (1985) - Attualità sul problema dell'alcolismo in Italia. Roma.
- CENTRO STUDI DI TRENTO (1990)- Alcol, piacere di conoscerti. Erickson, Trento.
- CENTRO STUDI DI TRENTO (1999)- Alcol, scuola e salute, Trento
- CENTRO STUDI DI TRENTO (1998)- Alcol 100 domande 100 risposte, Trento.
- CUNI R., DE STEFANI R., ZORZI C. (1999) - Il Club degli Alcolisti in Trattamento - Trento.
- COTTINO A., ROLLI A., (1992) - Le culture dell'alcool. Sociologia del bere quotidiano tra teoria ed intervento. Franco Angeli, Milano.
- COTTINO A., PRINA F. (1997) - Il bere giovane. Franco Angeli, Milano.
- DEPRETIS L., et al., (1980)- Analisi dell'alcolismo giovanile. In "Rivista di psichiatria n. 5.
- DSM-IV (1984) - Diagnostical and Satisfical Manual and Mental Disorders. Ed. 4, Copyright American psychiatric Association, Washington.
- FERRARIO F., (1996) - Le dimensioni dell'intervento sociale, NIS, Roma.
- GORDON T., (1991) - Insegnati efficaci. Giunti Lisciani, Firenze.
- GIANNOTTI C. F. (2000) - Dipendenze. Divenire e prospettive - a cura dell'Ufficio Coordinamento delle attività di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip. Affari sociali,

- GRUN A.(200) - Il cielo comincia in te “, Queriniana, Brescia.
- GRUPPO DI RICERCA SUI PROBLEMI DELL’ALCOLISMO E DELLE TOSSICODIPENDENZE (a cura di) (1985)- L’alcool nella società. Scienza, cultura e controllo sociale. CELID, Torino.
- HUDOLIN V., (1988)- alcolismo. Episteme. Bologna
- HUDOLIN V., (a cura di) (1988)- Le dipendenze tra scuola, famiglia e società. Atti del corso, S. Giorgio di Nogaro, Settembre 1988.
- HUDOLIN V., (1991), Manuale di alcologia. Erickson. Trento.
- HUDOLIN V., (1997)- Il programma ecologico sociale alla fine del secolo. Centro Studi Ricerche ARCAT, piemonte.
- LAZZARIN P., et al., (1982)- Alcool: droga legale. Messaggero, Padova.
- MARIANI L. et al. (1994)- L’alcool è un problema di tutti. Regione Liguria
- MARIANI L. et al., (1989)- Alcolismo_ prevenire è meglio che curare. Regione Liguria
- MARTINOTTI G., (1989)- Alcolismo, proibizionismo e norme sociali. In “ Alcologia “, N. 2.
- MUSSO L. (1999), -...e allora come -, edizioni Arcat Piemonte
- PROJA M., (1982), - Alcool e salute. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- RAYA M., (1980) - L’alcool tra i giovani. In “Sapere”, Novembre.
- SAVIGNANO A., (1989) - L’alcoolismo nella legislazione italiana. In “Alcologia”, n.2.
- SILVERMAN P.R., (1990) - I gruppi di mutuo-aiuto. Erickson. Trento.
- RIMARCHI A., (a cura di) (1988) - La famiglia e le dipendenze. Atti del Convegno di Studio, 20-23 Giugno 1988, Monselice.
- HUDOLIN V. (1995) - “Sofferenza multidimensionale della famiglia”, Padova, Eurocare,
- HUDOLIN V. ET AL (2001) - Club degli alcolisti in trattamento. Manuale per il lavoro nei Club degli alcolisti in trattamento (approccio ecologico – sociale), Trieste.

WATZLAVICK P. et al., (1978)- La prospettiva relazionale. Astrolabio, Roma.